

RESOCONTO STENOGRAFICO

280.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

E DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	30741	Disegno e concorrenti progetti di legge:	
		(Seguito della discussione congiunta ed approvazione)	
Disegni di legge:		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni,	
(Autorizzazione di relazione orale) .	30741,		
	30796		
(Richiesta, da parte di una Commissione, di esprimere il parere ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento)	30798		
Disegno di legge di conversione:			
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	30741		
(Autorizzazione di relazione orale) .	30741		
(Trasmissione dal Senato)	30741		

PAG.	PAG.
nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative e sui contratti di borsa (3688); USELLINI ed altri: Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di tassa di concessione governativa e istituzione della componente patrimoniale della imposta locale sui redditi (3086); Istituzione della tassa di concessione governativa per l'attribuzione del numero di partita da parte degli uffici provinciali dell'imposta sul valore aggiunto (3125); Revisione delle aliquote e aumento di talune detrazioni ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (3134); Disposizioni per la determinazione di coefficienti presuntivi di reddito e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive per gli anni dal 1983 al 1988 da parte dei contribuenti che si sono avvalsi del regime di cui al decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (3199); Semplificazione della contabilità nonché determinazione forfetaria del reddito e dell'imposta sul valore aggiunto per talune categorie di contribuenti. Delega al Governo per la istituzione di centri abilitati al controllo formale della contabilità da allegare alle dichiarazioni (3208); S. 1301. — Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3498);	CERUTTI GIUSEPPE (<i>Misto</i>) 30770 CIPRIANI LUIGI (<i>DP</i>) . . . 30755, 30765, 30775 COLOMBO EMILIO, <i>Ministro delle finanze</i> 30745, 30757, 30765, 30767 FERRARI WILMO (<i>DC</i>) . . 30752, 30753, 30754 * 30782 GALLI GIANCARLO (<i>DC</i>) 30757 GRILLO SALVATORE (<i>PRI</i>) 30767 MELLINI MAURO (<i>FE</i>) 30746, 30777 ORCIARI GIUSEPPE (<i>PSI</i>) 30767 PIRO FRANCO (<i>PSI</i>) . . . 30753, 30758, 30759 * 30778 ROSINI GIACOMO (<i>DC</i>) 30753, 30755 RUBINACCI GIUSEPPE (<i>MSI-DN</i>), <i>Relatore di minoranza</i> 30746, 30752, 30757, 30763 * 30765, 30773 SERRENTINO PIETRO (<i>PLI</i>) 30780 USELLINI MARIO (<i>DC</i>), <i>Relatore per la maggioranza</i> 30743, 30751, 30755 * 30783 VISCO VINCENZO (<i>Sin. Ind.</i>) . . 30751, 30754 * 30756, 30774
	Proposte di legge:
	(Annunzio) 30798
	(Adesione di un deputato) 30798
	Proposta di legge (Discussione ed approvazione):
	CIAFFI ed altri: Norme per l'attuazione del referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (3674).
	PRESIDENTE 30789
	CIAFFI ADRIANO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> 30789
	SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 30789
	Interrogazione e una mozione:
	(Annunzio) 30799
	Mozione:
	(Apposizione di firma) 30799
	Risoluzione:
	(Annunzio) 30798
	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 30799

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 10-14 aprile 1989:		Votazione nominale di disegni di legge	30784
PRESIDENTE	30795		
Per lo svolgimento di una interpel- lanza:		Votazione nominale di proposta di legge	30791
PRESIDENTE	30796		
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	30796	Ordine del giorno della prossima se- duta	30796
Votazioni nominali	30747, 30759		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

La seduta comincia alle 9,30.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Caveri, d'Aquino, Formigoni e Rossi di Montelera sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni riunite in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 6 aprile 1989, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1621. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale» (3794).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alle

Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (finanze), in sede referente, con il parere della I, della II della VIII, della X, della XI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 12 aprile 1989.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 1612. — «Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (*Approvato dal Senato*) (3737).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative. Norme in materia sui contratti di borsa (3688); e dei concorrenti progetti di legge: Usellini ed altri: Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di tassa di concessione governativa e istituzione della componente patrimoniale dell'imposta locale sui redditi (3086); Istituzione della tassa di concessione governativa per l'attribuzione del numero di partita da parte degli uffici provinciali dell'imposta sul valore aggiunto (3125); Revisione delle aliquote e aumento di talune detrazioni ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (3134); Disposizioni per la determinazione di coefficienti presuntivi di reddito e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive per gli anni dal 1983 al 1988 da parte dei contribuenti che si sono avvalsi del regime di cui al decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (3199); Semplificazione della contabilità nonché determinazione forfetaria del reddito e dell'imposta sul valore aggiunto per talune categorie di contribuenti. Delega al Governo per l'istituzione di centri abilitati al controllo formale della contabilità da allegare alle dichiarazioni (3208); S. 1301. — Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (approvato

dalla VI Commissione permanente del Senato) (3498).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative. Norme in materia tasse di sui contratti di borsa; e dei concorrenti progetti di legge di iniziativa dei deputati Usellini ed altri: Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di tassa di concessione governativa e istituzione della componente patrimoniale dell'imposta locale sui redditi; Istituzione della tassa di concessione governativa per l'attribuzione del numero di partita da parte degli uffici provinciali dell'imposta sul valore aggiunto; Revisione delle aliquote e aumento di talune detrazioni ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; Disposizioni per la determinazione di coefficienti presuntivi di reddito e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive per gli anni dal 1983 al 1988 da parte dei contribuenti che si sono avvalsi del regime di cui al decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17; Semplificazione della contabilità nonché determinazione forfetaria del reddito e dell'imposta sul valore aggiunto per talune categorie di contribuenti. Delega al Governo per l'istituzione di centri abilitati al controllo formale della contabilità da allegare alle dichiarazioni; Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

ria, già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato.

Proseguiamo l'esame del disegno di legge di conversione n. 3688. Ricordo che nella seduta di ieri sono stati votati gli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 21 del decreto-legge n. 69.

Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al comma 6, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

a-bis) al comma 3, dopo le parole: le spese relative all'acquisto di beni mobili, sono aggiunte le parole: diversi da quelli indicati nel comma 4.

26. 31.

La Commissione.

Al comma 8, al capoverso, aggiungere, in fine, le parole: né per le anticipazioni ai soci che prestano la loro attività in società di persone.

26. 27.

La Commissione.

Al comma 9, dopo le parole: destinati alla generalità dei dipendenti aggiungere le seguenti: o a servizi di alloggio destinati a dipendenti in trasferta temporanea.

26. 28.

La Commissione.

Al comma 11, lettera b), dopo le parole: 2.500 centimetri cubici aggiungere le seguenti: non adibiti ad uso pubblico.

26. 29.

La Commissione.

Al comma 12, aggiungere, in fine, le parole: Le predette limitazioni non si applicano ove le spese di rappresentanza siano riferite a beni di cui al periodo precedente di valore unitario non eccedente lire cinquantamila.

26. 30.

La Commissione.

Al comma 1, lettera c), al primo capoverso, lettera g-bis) sostituire le parole: e da vincite del gioco del lotto e delle lotterie nazionali con le seguenti: e diverse da quelle derivanti da vincite e premi del lotto, delle lotterie nazionali e dei giuochi e concorsi menzionati nei commi quarto, quinto e sesto dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

31. 5.

La Commissione.

Avverto che gli emendamenti Ferrari Wilmo 26.22, Piro 26.4 e Ferrari Wilmo 31.4 sono stati ritirati, avendo la Commissione presentato come propri gli emendamenti, di identico tenore a quelli sopra indicati, 26.31, 26.29 e 31.5.

Avverto altresì che gli emendamenti Ferrari Wilmo 26.24 e 26.25 sono stati ritirati.

Prego l'onorevole Usellini, relatore per la maggioranza, di riferire sull'esito dei lavori del Comitato dei nove, riunitosi al termine della seduta di ieri, e di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti agli articoli dal 22 al 38 del predetto decreto, nonché sull'emendamento riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che, dovendosi procedere nel corso della seduta a votazioni nominali che avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Usellini.

MARIO USELLINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la ringrazio di aver consentito al Comitato dei nove di esaminare gli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge n. 69, titoli III e IV. Riferisco all'Assemblea sull'esito dei lavori del Comitato in questione terminati a tarda ora nella serata di ieri.

Premetto, signor Presidente, che il parere, favorevole o contrario, nella sua necessaria sinteticità, non è in grado di rap-

presentare compiutamente la valutazione della Commissione su parti anche importanti della materia contenuta nel provvedimento al nostro esame. Quindi, se mi consente, in sede di espressione del parere farò qualche riferimento ad alcune norme sulle quali la Commissione esprime parere contrario non per il merito delle stesse, ma per l'impossibilità di approfondire adeguatamente la materia.

Nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti presentati dalla Commissione, esprimo parere contrario sugli emendamenti Rubinacci 22.1 e Visco 22.2. Invito l'onorevole Ferrari Wilmo a ritirare i suoi emendamenti 22.4 e 22.5; nel caso in cui tale richiesta non fosse accolta, esprimerei parere contrario. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Visco 22.3, Rubinacci 23.1, 24.1, 25.1, e 26.5. Invito i presentatori dell'emendamento Bellocchio 26.13 a ritirarlo, in quanto già previsto nel testo della Commissione al nostro esame; nel caso in cui tale richiesta non fosse accolta, esprimerei parere contrario. Invito, altresì, i proponenti a ritirare gli emendamenti Ferrari Wilmo 26.21 e Bellocchio 26.14; il parere sarebbe contrario, nel caso in cui tale richiesta non venisse accolta. Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Bellocchio 26.15 e 26.16. Invito i presentatori dell'emendamento Rosini 26.1 a ritirarlo; anche in questo caso, ove tale richiesta non fosse accolta, esprimerei parere contrario. Il parere è contrario sugli emendamenti Visco 26.6 e Bellocchio 26.17. Gli emendamenti Ferrari Wilmo 26.12 e Piro 26.3 risultano assorbiti dall'emendamento Visco 26.7.

Per quanto riguarda gli emendamenti Bellocchio 26.18, Ferrari Wilmo 26.23 e Piro 26.2, concernenti il regime fiscale degli interessi sui prestiti, invito i presentatori a ritirarli. Si tratta di una delle materie sulle quali la Commissione non è stata in grado di giungere ad una valutazione conclusiva circa la possibilità di introdurre correttivi alla norma, al fine di risolvere i problemi sorti, che nell'attuale formulazione del testo non possono essere portati a soluzione. La Commissione ha

confermato sostanzialmente il testo in questione, nella impossibilità di formularne altro idoneo a risolvere, come ho già detto, i problemi rimasti aperti. La ragione di tale scelta è legata al fatto che il provvedimento al nostro esame — come è noto — è collegato ad un disegno di legge che prevede alcune deleghe al Governo, tra le quali una riferita proprio alla materia prevista in questa norma, in ordine alla quale lo stesso Governo si è dichiarato disponibile ad apportare alcuni correttivi al fine di superare gli inconvenienti che ho detto.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Visco 26.7 e 26.8; l'emendamento Bellocchio 26.19 dovrebbe risultare assorbito dall'emendamento della Commissione 26.29.

Sugli emendamenti Ferrari Wilmo 26.26 e Visco 26.10 la Commissione ha espresso la stessa valutazione fatta sulla materia relativa agli interessi. Si tratta delle spese di rappresentanza, sulle quali la Commissione non è giunta ad una soluzione conclusiva, salvo che per l'introduzione di un piccolo correttivo contenuto nell'emendamento della Commissione 26.30, che dovrebbe assorbire l'emendamento Umidi Sala 26.20. Per la materia in oggetto vale tuttavia quanto ho affermato in relazione al problema degli interessi, in quanto essa potrà essere presa in considerazione dal Governo in sede di utilizzazione della delega che il Parlamento si accinge a conferirgli.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Visco 26.9 e 26.11, sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 26.01, sugli emendamenti Rubinacci 27.1 e 28.1, Bellocchio 28.3, Visco 28.2, Bellocchio 28.4 e Rubinacci 29.1. La Commissione invita inoltre l'onorevole Ferrari Wilmo a ritirare il suo emendamento 29.2, sul quale esprime altrimenti parere contrario. Il parere è contrario sugli emendamenti Rubinacci 30.1 e 31.2. L'emendamento Rosini 31.1 è da ritenersi assorbito dall'emendamento della Commissione 31.5, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Bellocchio 31.3 e Rubinacci 32.1.

Sugli emendamenti Ferrari Wilmo 32.5 e 32.6, Bellocchio 32.3 e Visco 32.2, concer-

nenti il regime relativo alle ritenute sugli interessi derivanti da alcune categorie di redditi da capitale, la Commissione non è arrivata ad una valutazione conclusiva al fine di individuare una soluzione idonea a rispondere alle varie esigenze prospettate: esprime quindi parere contrario su tali emendamenti, invitando tuttavia il Governo a riconsiderare la materia attinente al regime delle ritenute sui redditi da capitale, per renderla più omogenea a quanto si sta predisponendo al riguardo in sede comunitaria.

Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti Auleta 32.4, Rubinacci 33.1, Auleta 33.2, nonché sugli articoli aggiuntivi Visco 33.01, 33.02, 33.03, 33.04, 33.05 e 33.06 e sugli emendamenti Ceruti 34.3 e Cipriani 34.1. L'emendamento Ferrari Wilmo 34.4 dovrebbe ritenersi assorbito dall'emendamento della Commissione 34.8.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento 34.2, avvertendo che altrimenti il parere sarebbe contrario. Tale emendamento si riferisce a materia rilevante rispetto ai problemi dell'elusione e dell'evasione, che tuttavia formerà oggetto della delega che verrà conferita al Governo, il quale potrà farsene carico in quella sede. Il parere contrario della Commissione non è quindi riferito al merito dell'emendamento.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bulleri 34.5, mentre invita l'onorevole Ferrari Wilmo a ritirare il proprio emendamento 34.6, annunciando altrimenti parere contrario. Invita altresì l'onorevole Ferrari Wilmo a ritirare l'emendamento 34.7, in quanto nutre qualche riserva sulla sua formulazione, pur condividendone comunque il principio ispiratore. Il Governo intende per altro approfondire la materia.

Il parere della Commissione è inoltre contrario sugli articoli aggiuntivi Visco 34-bis.01 e 34-bis.02, nonché sull'emendamento Cipriani 35.1 e sull'articolo aggiuntivo Rubinacci 35.01. Il parere è contrario sugli emendamenti Rubinacci 36.4, 36.5, e 36.6, Auleta 36.12, Rubinacci 36.7, 36.8, 36.9, 36.10, 36.11 e Romani 36.13. Invito

l'onorevole Bortolani a ritirare i suoi emendamenti 36.1, 36.2 e 36.3; ove ciò non avvenisse, il parere della Commissione sarebbe contrario.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Ceruti 38.4, Cipriani 38.2, Bellocchio 38.3 e sugli identici emendamenti Rubinacci 38.1 e Ceruti 38.5. Invito, infine, l'onorevole Bortolani a ritirare l'articolo aggiuntivo 38.01; nel caso in cui questo non avvenisse, il parere sarebbe contrario. Esprimo infine parere contrario sull'articolo aggiuntivo Auleta Dis.1.01 riferito all'articolo del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, condivido il parere espresso dal relatore. Vorrei soltanto rilevare che, per quanto concerne la materia oggetto di alcuni emendamenti (mi riferisco in modo particolare alla questione degli interessi per prestiti effettuati nell'ambito di gruppi, o a quella delle spese di rappresentanza), sono convinto che i problemi esistano e debbano essere disciplinati.

Sia il testo del Governo, in una prima fase, sia quello elaborato dal Senato, in una seconda fase, provocano perplessità. È quindi necessario, anzi obbligatorio, rivedere queste norme. Poiché la Commissione non è stata in grado (non per cattiva volontà, ma perché si tratta di norme delicate) di arrivare ad una conclusione, sono anch'io dell'opinione che quando, come mi auguro, verrà concessa la delega (il disegno di legge infatti dovrebbe essere esaminato dalla Commissione nel corso della prossima settimana per poi essere discusso in Assemblea) questi temi, insieme agli altri ad essi collegati, sarà possibile affrontare la questione al fine di rivedere le norme che mancano di una adeguata regolamentazione.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del

regolamento per le votazioni nominali mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,
è ripresa alle 10,15.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Rubinacci 22.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, il mio emendamento 22.1 intende sopprimere l'articolo 22 del decreto-legge, in ragione del fatto che non è la prima volta che norme del nostro sistema tributario o provvedimenti adottati in tale materia invadono il campo regolato dal codice civile, violandolo in modo palese. L'istituto dell'usucapione è disciplinato in modo puntuale dall'articolo 1158, contenuto nel titolo terzo del nostro codice civile. Allo stesso modo, l'articolo 1414 del codice civile disciplina la simulazione del contratto. Non capisco quindi perché il provvedimento al nostro esame debba ritenere che sia stato posto in essere un atto di liberalità ogni qualvolta si verifichi l'acquisizione della proprietà per usucapione. Tale istituto esiste nel nostro ordinamento e non vedo perché questo provvedimento debba stravolgere la sua disciplina.

Credo invece che si debba tornare in un ambito più corretto; se il fisco ritiene che attraverso l'acquisizione della proprietà per usucapione si realizzi una simulazione di contratto, è chiaro che deve provarlo. Se vi riesce, l'usucapione viene meno e si annullano gli effetti derivanti dalla simulazione di contratto: non si può però porre nel nulla un istituto previsto dal nostro ordinamento unicamente perché il fisco non è in grado di provare quello che sostiene.

Ecco perché, mediante il mio emendamento, chiedo la soppressione dell'articolo 22 ed invito i colleghi a votare a favore. In caso contrario, stravolgeremmo un principio già previsto dal nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che il collega Rubinacci abbia ragione da vendere, e che la disposizione che l'emendamento da egli proposto tende a sopprimere rappresenti una sorta di *lapsus* freudiano.

L'usucapione presuppone una sorta di appropriazione da parte di chi la pone in essere che va a danno di chi la subisce. Affermare invece che vi è la presunzione che si tratti di una donazione, significa sostenere, con una rilevanza che non vorrei si estendesse a certe prassi di ben determinati ambienti politici, che quando si ruba si intende che il derubato abbia fatto donazione di quanto gli viene sottratto... Il che legittimerebbe probabilmente certi andazzi che si estendono, ripeto, anche ad ambienti del mondo politico; credo però che non abbiamo bisogno di questo tipo di legittimazione.

Non capisco per quale ragione si debba ricorrere per motivi fiscali ad espedienti di questo genere. Non si tratta infatti di affermare che viene soppresso un istituto che esiste nel nostro codice, perché ciò non accade, ma viene data una interpretazione che suona come una beffa nei confronti della persona contro la quale è esercitata la usucapione. A questo punto, infatti, si dovrebbe spiegare per quale motivo si debba presumere che il reato di usurpazione di un bene immobile — che rappresenta il presupposto di una eventuale usucapione in mancanza di persecuzione del reato in questione — non esista in quanto si presume che chi subisce l'usurpazione abbia un animo di liberalità nei confronti dell'usurpatore...

Credo si tratti di questioni non soltanto di estetica giuridica, probabilmente passate di moda per qualcuno, ma che riflettono anche una sensibilità, o una sua mancanza, riguardo ad elementi essenziali dell'ordinamento. La inesistenza di tale sensibilità costituisce un fatto grave che pesa molto nella vita del nostro ordinamento giuridico e nell'attività legislativa.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Prego i colleghi di prendere posto e, per cortesia, di votare ognuno al proprio banco.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	367
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	352

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Faccio Adele
Francese Angela
Manna Angelo
Mellini Mauro
Mitolo Andrea
Monaci Alberto
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Teodori Massimo
Vesce Emilio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice

Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippio Ugo
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia

Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco

Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Russo Franco
Tamino Gianni

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
d'Aquino Saverio
Formigoni Roberto
Gava Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 22.2

VINCENZO VISCO. Presidente, non mi è del tutto chiaro il parere espresso dal relatore su tale emendamento, e se vi sia stato un invito a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Usellini, mi pare che lei abbia in precedenza espresso parere contrario sull'emendamento Visco 22.2, mentre ha invitato l'onorevole Ferrari Wilmo a ritirare i suoi emendamenti 22.4 e 22.5. L'onorevole Visco vuole conoscere quale sia la precisa posizione del relatore sul suo emendamento 22.2.

MARIO USELLINI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, rettificando il parere precedentemente espresso, invito i presentatori dell'emendamento Visco 22.2 a ritirarlo. Ho già avuto modo di sottoli-

neare la difficoltà di approfondire gran parte dei temi che hanno formato oggetto degli emendamenti, poiché in molti casi questi ultimi prospettavano soluzioni con le quali si sarebbero potuti superare alcuni problemi, ma non il complesso delle questioni emerse.

Mi consenta pertanto, Presidente, di rivolgere nuovamente al collega Visco l'invito a ritirare l'emendamento 22.2; infatti, il parere contrario espresso dalla Commissione non è direttamente legato al merito, ma ad un'obiettivo condizione di difficoltà di valutazione, nonostante la Commissione abbia protratto i suoi lavori fino a tarda sera per l'esame degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Usellini, per l'utile precisazione. Vorrei ora chiedere all'onorevole Visco se intenda accedere all'invito rivoltagli dal relatore per la maggioranza.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, accetto l'invito del relatore per la maggioranza perché la Camera — diversamente dal Senato che ha discusso il disegno di legge contro l'elusione fiscale — non ha avuto materialmente la possibilità di entrare nel merito del titolo III del provvedimento in esame. Pertanto, nonostante il lungo lavoro compiuto fino alla tarda serata di ieri per enucleare delle conclusioni certe sui vari aspetti del problema, si è dovuto in conclusione prendere atto dell'oggettiva impossibilità di effettuare un esame completo.

A questo punto si prospettavano due soluzioni: o votare semplicemente in base a schieramenti, senza conoscere bene l'oggetto della votazione, oppure rinviare l'esame della materia ad un'altra occasione, accettando il testo proposto dal Governo che, vorrei ricordarlo, è sostanzialmente mutuato (sia pure in modo molto edulcorato) da una proposta dell'opposizione presentata nel luglio scorso.

Nell'attuale situazione è sicuramente preferibile approvare un testo di dimensioni modeste, piuttosto che rischiare di

non approvarne alcuno. Per questi motivi ritiro il mio emendamento 22.2, e tale intendimento vale anche per i successivi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, non può intervenire, a meno che non faccia proprio l'emendamento ritirato dall'onorevole Visco.

Il relatore per la maggioranza, onorevole Usellini, ha rivolto anche all'onorevole Ferrari Wilmo l'invito a ritirare i suoi emendamenti 22.4 e 22.5. Vorrei sapere se l'onorevole Wilmo Ferrari accede alla richiesta del relatore.

WILMO FERRARI. Sì, signor Presidente. Ritiro i miei emendamenti 22.4 e 22.5.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo allora alla votazione dell'emendamento Visco 22.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, come credevo di aver poc'anzi precisato, ritiro anche l'emendamento 22.3, per gli stessi motivi cui mi sono prima riferito.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 23.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, in relazione a questo emendamento vorrei soltanto confermare quanto ho detto nella precedente dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 24.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 26.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che il relatore per la maggioranza, onorevole Usellini, ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento 26.13. L'onorevole Bellocchio accede a tale invito?

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, accogliamo l'invito formulato dal relatore per la maggioranza in considerazione del fatto che la Commissione finanze ha lavorato ininterrottamente da martedì della scorsa settimana fino alle 23 di ieri sera, senza tuttavia avere la possibilità di approfondire la materia, estremamente delicata, disciplinata dal titolo III del provvedimento, relativa alle misure antielusione.

E soprattutto per non compromettere i tempi di conversione in legge di questo decreto-legge, accogliamo l'invito del relatore a ritirare gli altri emendamenti presentati dal gruppo comunista. Intendo ribadire, signor Presidente, che il nostro gruppo ritira tutti gli emendamenti poiché, avendo la Conferenza dei presidenti di gruppo deciso di rinviare in Commissione l'esame del disegno di legge di delega al Governo in materia di elusione tributaria, n. 3705, noi riteniamo che quest'ultima sia la sede idonea per un ulteriore confronto ed approfondimento della materia, allo scopo di inserire quegli emendamenti migliorativi che avevamo presentato al testo del provvedimento.

Devo aggiungere poi che, per quanto concerne il titolo IV, vi sono problemi che

riguardano, per esempio, la cooperazione a proprietà indivisa e la partita IVA nei confronti dei coltivatori diretti, dei coloni e dei mezzadri. Il gruppo comunista intende ritirare anche gli emendamenti relativi a questa materia, ritenendo che un primo segnale positivo vi sia già stato nei confronti della cooperazione, spostando al 1° agosto 1989 l'adozione della percentuale del 4 per cento.

Ci riserviamo, comunque, di continuare la nostra battaglia sugli argomenti che giungeranno da qui in avanti all'esame della Commissione.

Sono questi i motivi per i quali accogliamo l'invito del relatore a ritirare i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, vorrei che lei precisasse all'Assemblea quali emendamenti intende ritirare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ritiriamo tutti gli emendamenti a firma del gruppo comunista, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bellocchio. L'emendamento Bellocchio 26.13 s'intende pertanto ritirato.

Prendo atto che anche l'onorevole Ferrarini Wilmo ha accettato l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 26.21.

Risultano dunque altresì ritirati gli emendamenti Bellocchio 26.14, 26.15, 26.16.

Onorevole Rosini, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 26.1?

GIACOMO ROSINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rosini. Anche gli emendamenti Visco 26.6 e Bellocchio 26.17 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento 26.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Ferrarini Wilmo, ritira il suo emendamento 26.23?

WILMO FERRARINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Wilmo Ferrarini.

Onorevole Piro, mantiene il suo emendamento 26.2?

FRANCO PIRO. Signor Presidente, ritengo di dover accogliere l'invito formulato dal relatore a ritirare il mio emendamento 26.2 poiché, affrontando successivamente il disegno di legge di delega al Governo n. 3705, avremo la possibilità di approfondire ulteriormente l'argomento cui l'emendamento si riferisce.

Tuttavia, vorrei dire al ministro delle finanze che, nel momento in cui viene fissata una norma parametrata al tasso di sconto, viene fatto di immaginare da quale mente nasca un marchingegno così diabolico, che escluderebbe l'Italia dall'Europa dal punto di vista dei mercati finanziari. Infatti, vi è una logica che fissa un parametro di soglia amministrativa variabile, in dipendenza dai mercati monetari e dalle decisioni che l'autorità monetaria assume.

Tali decisioni possono essere prese in ordine al livello dei saggi di interesse, al costo dell'indebitamento e della raccolta dal debito pubblico, in ordine all'andamento della bilancia dei pagamenti; ebbene con un meccanismo del genere si fisserebbe un vantaggio pari alla doppia imposizione. Infatti, il prestito concesso ad un tasso computato al saggio di sconto determina un reddito fittizio sulla società che lo riceve, senza che questo corrisponda minimamente al costo, sotto il profilo della deducibilità. Siamo veramente di fronte ad un intrigo che, francamente, limita qualsiasi possibilità (che invece è stata accolta in ben altri casi) di ragionare contro certe misure dirigistiche che il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia addirittura sconsigliano, com'è giusto che sia, nei casi di una legge sulla trasparenza, la quale, infatti, deve garantire la conoscenza dei tassi sui prestiti e delle condizioni dei mercati.

Accetto, quindi, l'invito del relatore a

ritirare l'emendamento; tuttavia chiedo al Governo che, nel momento in cui ci avvieremo ad esaminare il merito del provvedimento in materia di elusione, non si faccia ricorso a soglie esterne, ma semmai a soglie interne, che verifichino dunque quale sia il comportamento di quell'impresa nei confronti (quando si tratti di finanza di gruppo) delle sue consociate. Ha ragione il Governo a dire (per la verità molti di noi lo hanno affermato in quest'aula in più occasioni) che l'attuale sistema consente atteggiamenti e comportamenti elusivi che devono essere colpiti perché altrimenti si avrebbero una finanza ed un fisco «straordinari» per i grandi gruppi.

È dunque giusta l'impostazione del Governo che cerca di recuperare materia imponibile; non è invece giusto buttare via il «bambino insieme all'acqua sporca», perché in tal modo ci troveremmo fuori dai mercati internazionali senza alcun costrutto. A questo punto, infatti, bisognerebbe costituire una società a Bruxelles che avrebbe solamente costi ed oneri tutti deducibili per la società che di essa si serve. Mi auguro francamente che il Governo della Repubblica ci venga incontro sul piano dell'elaborazione. Ritiro anche il mio emendamento 26.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piro. Ricordo che anche l'emendamento Bellocchio 26.18 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 26.27 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Ferrari Wilmo 26.12 dovrebbe risultare assorbito dall'emendamento 26.27 della Commissione testé approvato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrari Wilmo. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Vorrei precisare, signor Presidente, che io non considero assorbito tale emendamento dall'emendamento 26.27 della Commissione. Prendo per altro positivamente atto delle dichiarazioni rese dal ministro all'inizio della se-

duta, che dimostrano l'apertura e la disponibilità del Governo ad esaminare la materia dei prestiti effettuati nell'ambito societario in occasione dell'esame del progetto di legge n. 3705.

Il nostro emendamento 26.12 si propone di conseguire nel settore della cooperazione, soprattutto nell'ambito agricolo, le finalità proprie della mutualità; la materia in esso trattata a mio giudizio deve essere ripresa ed approfondita in altra sede. Con questo intento ritiro quindi l'emendamento 26.12 e, aderendo all'invito del relatore, annuncio il ritiro di tutti i miei successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Ferrari Wilmo 26.12 s'intende per tanto ritirato.

Onorevole Visco, ritira il suo emendamento 26.7?

VINCENZO VISCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento 26.28 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Visco 26.8 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 26.29 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Bellocchio 26.19 è stato ritirato.

Ricordo che gli emendamenti Ferrari Wilmo 26.26 e Visco 26.10 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento 26.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Umidi Sala 26.20 è assorbito dall'emendamento 26.30 della Commissione testé approvato. Ricordo che

gli emendamenti Visco 26.9 e 26.11 e l'articolo aggiuntivo Bellocchio 26.01 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 28.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che gli emendamenti Bellocchio 28.3, Visco 28.2 e Bellocchio 28.4 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 29.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Ferrari Wilmo 29.2 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 31.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Rosini 31.1, per il quale il relatore ha rivolto ai presentatori un invito a ritirarlo.

MARIO USELLINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Rosini 31.1, non avevo rivolto ai presentatori un invito a ritirarlo. Esso in realtà dovrebbe risultare assorbito dal successivo emendamento 31.5 della Commissione, che ha riformu-

lato la stessa disposizione anche se in modo leggermente diverso.

GIACOMO ROSINI. Lo ritiro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. L'emendamento Rosini 31.1 è ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 31.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che l'emendamento Bellocchio 31.3 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 32.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che gli emendamenti Ferrari Wilmo 32.5 e 32.6, Bellocchio 32.3, Visco 32.2 e Auleta 32.4 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 33.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Auleta 33.2 e gli articoli aggiuntivi Visco 33.01, 33.02, 33.03, 33.04, 33.05 e 33.06 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Ceruti 34.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cipriani 34.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Intervengo, signor Presidente, perché vorrei che rimanesse agli atti che noi siamo contrari per principio, per motivi che non sto a ripetere, a tutti gli aumenti di imposte indirette. In partico-

lare, quello previsto nel primo comma dell'articolo 34 è odioso perché va a scaricarsi sui prezzi dell'editoria; e sappiamo come nel nostro paese i prezzi in questo settore siano già alti e vi sia una scarsa diffusione della cultura.

Più in generale, la politica economica del Governo, con l'aumento delle imposte indirette, ha rimesso in moto il meccanismo dell'inflazione, con le conseguenze che sono in questi giorni sotto gli occhi di tutti.

Ieri, il ministro Colombo ha definito poco rilevante l'aumento derivante dall'IVA, calcolandolo in una cifra pari allo 0,6 per cento. Si tratta di un calcolo molto approssimativo, perché la dinamica dell'inflazione è molto più rapida di quanto si potesse prevedere. Il fatto è che questi aumenti dei prezzi inevitabilmente si scaricano sui tassi d'interesse, rimettendo quindi in modo quel meccanismo diabolico che da solo sta alimentando e ingigantendo il debito pubblico.

Deve essere chiaro che un aumento del solo 0,6 per cento comporta un nuovo esborso per interessi di almeno 6 mila miliardi. Con tale tipo di operazione si è dunque aggravato il debito pubblico di una cifra tre volte superiore a quella che si pensa di recuperare con gli odiosi provvedimenti emanati in materia sanitaria.

Questa politica micidiale di aumento delle imposte indirette e, di conseguenza, dei prezzi e dei tassi di interesse sta alimentando, ripeto, il meccanismo del debito pubblico; essa causa un gravame aggiuntivo di 6 mila miliardi proprio mentre con operazioni diaboliche si dichiara di voler tagliare le spese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento Cipriani 34.1 che propone la soppressione del comma 1 dell'articolo 34, il quale eleva l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sui beni necessari dal 2 al 4 per cento.

Le motivazioni sono parzialmente diverse da quelle esposte dal collega Cipriani. Io infatti ritengo che l'imposizione indiretta nel nostro paese debba crescere, ma che ciò non possa avvenire in un contesto in cui non si riduca anche l'altra forma di imposizione sostanzialmente indiretta (e che non sempre viene riconosciuta) rappresentata dai contributi sociali che aumentano il costo del lavoro.

Il Governo si era impegnato a compiere una manovra di questo tipo, ma non lo ha fatto. Ha posto invece in essere una operazione con effetti distributivi iniqui, oltre che inflattivi, con l'unico obiettivo di raccogliere risorse, sostenendo che in tal modo si adempiono obblighi comunitari che, in verità, sono assolutamente inesistenti.

Ritengo pertanto opportuno votare a favore dell'emendamento Cipriani 34.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Intervengo solo per dire che concordo pienamente con le argomentazioni esposte testé dal collega Visco. Annuncio quindi il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Cipriani 34.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 34.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(L'emendamento è respinto).

L'emendamento Ferrari Wilmo 34.4 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 34.8

della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galli 34.2. Onorevole Galli, mantiene il suo emendamento, dopo l'invito della Commissione a ritirarlo?

GIANCARLO GALLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che gli emendamenti Bulleri 34.5, Ferrari Wilmo 34.6 e 34.7, nonché gli articoli aggiuntivi Visco 34-bis.01 e 34-bis.02 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 35.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rubinacci 35.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio articolo aggiuntivo 35.01 è coerente con l'intero provvedimento in esame. Con esso, comunque, si propone di ridurre l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per il settore calzaturiero. Allo stato delle cose ci troviamo infatti di fronte ad una iniquità nel sistema di applicazione dell'IVA, che prevede un'aliquota del 9 per cento per il settore dell'abbigliamento a fronte di un'aliquota del 19 per cento per quello calzaturiero, che fa parte pur sempre del settore dell'abbigliamento. Da qui l'esigenza di riportare un po' d'ordine nell'intera materia, ma soprattutto di applicare un principio di equità.

Desidero far presente che la Camera ha approvato per ben due volte il contenuto di tale articolo aggiuntivo, inserendo una norma analoga nel disegno di legge di conversione del decreto-legge concer-

nente l'autonomia impositiva dei comuni. Ma, per ben due volte, il Senato l'ha respinta.

Ora, poiché il provvedimento in esame concernente anche la materia dell'IVA, ho ritenuto opportuno riproporre tale norma in questa sede, con la speranza che l'Assemblea voglia riconfermare il suo giudizio favorevole, per altro già espresso nelle occasioni che ho ricordato, e con la speranza che il Senato l'approvi definitivamente.

Ripeto: si tratta di riportare equità e di dare beneficio ad un settore in crisi. Inoltre, l'abbattimento del 10 per cento dell'aliquota IVA, come proposto con l'articolo aggiuntivo, consentirebbe di diminuire le importazioni di calzature dall'estero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, vorrei pregare i colleghi di non approvare l'articolo aggiuntivo Rubinacci 35.01. Prima ancora che le ragioni di merito (la categoria dei calzaturieri in fondo richiederebbe e meriterebbe anche questo riconoscimento), dobbiamo valutare una questione che da mesi ci preoccupa: ogni proposta presentata in questa Camera fino ad ora non ha trovato adeguata copertura. Lo stesso accadrebbe se l'articolo aggiuntivo del collega Rubinacci fosse approvato, in quanto le entrate complessive sono state calcolate ai fini dell'equilibrio generale della legge finanziaria. Se accogliessimo l'articolo aggiuntivo in questione dovremmo garantirgli adeguata copertura; in caso contrario ci troveremmo nella stessa situazione già determinatasi al Senato in ordine ad emendamenti contenenti una norma analoga.

Aggiungo inoltre che in tema di calzature il problema non sta nell'abbattimento dell'IVA, bensì nel rendere uguale tale imposta con quella del settore dell'abbigliamento. Certamente in una fase di riordino delle aliquote, in relazione anche a ciò che accadrà in seno alla Comunità europea, il

settore dell'abbigliamento e quello delle calzature avranno un'identica aliquota IVA.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruzzani. Ne ha facoltà.

RICCARDO BRUZZANI. Signor Presidente, il gruppo comunista è favorevole all'articolo aggiuntivo Rubinacci 35.01 in quanto si tratta di eliminare una discriminazione, considerato anche che in nessun paese europeo il settore dell'abbigliamento e quello delle calzature hanno aliquote diverse. Desidero inoltre far presente che su tale argomento abbiamo presentato numerosi emendamenti sia in Commissione sia in aula e ricordare che la Camera, in occasione dell'esame di un precedente decreto-legge, non convertito, che aumentava l'IVA dal 18 al 19 per cento, manifestò l'intenzione di uniformare l'aliquota per i settori dell'abbigliamento e delle calzature. Purtroppo il Senato vanificò tale intenzione.

Possiamo inoltre dire che oggi vi è la certezza di altre entrate, grazie alla riapertura dei termini, e che comunque il problema va considerato dal punto di vista di una omologazione a livello europeo. Non è possibile che l'Italia si attesti su aliquote IVA alte, perdendo così concorrenzialità rispetto agli altri paesi comunitari.

Invito pertanto i colleghi a riconfermare una scelta già compiuta. Se ciò non avverrà, è giusto che si giunga in tempi brevi ad una soluzione del problema. Riteniamo per altro che lo stesso decreto che il Governo non a caso ha presentato in prima lettura al Senato, reinterandolo per la quinta volta, costituisca l'occasione per un'ulteriore battaglia. Credo comunque che questa sia l'occasione per dire finalmente una parola conclusiva sull'intera vicenda (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, il gruppo socialista accoglie la richiesta avanzata dal ministro delle finanze, giacché effettivamente il modo in cui la norma è formulata crea, su un provvedimento di questa natura, un notevole problema di copertura. L'onorevole Rubinacci ha sollevato in questa sede un problema concreto e vero, ma il modo in cui la Camera dei deputati aveva licenziato in precedenza una norma analoga, non approvata poi dall'altro ramo del Parlamento, era diverso e non creava immediati problemi di copertura, in quanto stabiliva che il Governo aveva più di un anno di tempo per emanare le opportune norme, fissando nel contempo la data di decorrenza. Poiché ieri questa Assemblea, su invito del Governo della Repubblica, ha votato una norma di copertura per il drenaggio fiscale che ha caratteristiche analoghe a quella approvata dalla Camera relativamente all'aliquota IVA sulle calzature, vorrei che il Governo stesso non usasse due pesi e due misure nel ripresentare al Senato il decreto. Vorrei, cioè, che il Governo in tale sede fosse disposto ad accogliere quella norma — del resto già accolta dalla Camera — che, se pur creerà qualche problema di minori entrate da qui al 1992, darà talune certezze, proprio per la sua conseguente effettiva operatività nel momento in cui si entrerà nel mercato internazionale.

Il gruppo socialista voterà contro l'articolo aggiuntivo Rubinacci 35.01 poiché in esso si prevede una decorrenza a partire dal 1° luglio. Anticipo però al Governo che quando il decreto-legge più volte reiterato tornerà alla Camera i gruppi parlamentari ribadiranno ancora una volta le loro convinzioni. Bisognerebbe dunque fare in modo che questo «tira e molla» finisse.

D'altronde, non può esistere problema di copertura in una sola direzione. Infatti, come il ministro delle finanze sa, per il decreto sugli estimi agrari (articolo 10, punto 4, del provvedimento sul condono immobiliare) è stata trovata la necessaria copertura delle minori entrate — conseguenti al rinvio di un anno dell'entrata in vigore degli stessi estimi per ragioni tecniche — che, come il ministro ha confer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

mato in Commissione, sono pari a 400 miliardi. Non si capisce, dunque, perché in qualche caso vi sia la possibilità di trovare le necessarie coperture ed in altri no.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

FRANCO PIRO. Con queste convinzioni votiamo contro l'articolo aggiuntivo Rubinacci 35.01, ma invitiamo il Governo a provvedere alla materia cui si fa riferimento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rubinacci 35.01 sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rubinacci 35.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	389
Astenuti	13
Maggioranza	195
Hanno votato sì	150
Hanno votato no	239

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Masini Nadia
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Staller Elena Anna
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Teodori Massimo
Testa Enrico
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bertone Giuseppina
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna
Modugno Domenico
Rodotà Stefano
Scalia Massimo
Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
d'Aquino Saverio
Formigoni Roberto
Gava Antonio
Rossi di Montelera Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 36.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 36.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO**

GIUSEPPE RUBINACCI. Onorevoli colleghi, a chiunque eserciti un'arte, un me-

stiere, una professione, viene dato per comodità del fisco un numero di partita IVA. Per attribuire tale numero l'amministrazione sostiene un determinato costo, che naturalmente ricade su chi la professione esercita. Ciò è accettabile ed abbastanza logico, mentre non trova nessuna giustificazione il fatto che questa tassa debba essere pagata ogni anno. È questa l'anticamera di una nuova tassa che prima o poi dovrà essere pagata per rinsanguare le fameliche casse del tesoro. Nel prossimo provvedimento (che sarà adottato nel prossimo equinozio perché come è noto i provvedimenti fiscali vengono presi due volte l'anno e precisamente nell'equinozio e nel solstizio) sarà perciò inserita una nuova imposta, magari per i possessori di codice fiscale! Quindi, ciascuno di noi, per il semplice fatto di avere un codice fiscale, che tra l'altro serve all'amministrazione finanziaria per individuare più facilmente il contribuente (anche se poi ci si avvale di questo strumento solo nei confronti di alcuni e non per coloro che evadono le imposte) sarà costretto a pagare una nuova tassa.

Vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sulla inopportunità di tale disposizione, che rappresenta un vero e proprio «borseggiamento»; non trovo altra parola per qualificare il comportamento del fisco.

Per concludere, chiedo all'Assemblea di approvare il mio emendamento 36.5.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 36.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 36.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che gli emendamenti Auleta 36.12 e Bortolani 36.1 sono stati ritirati.

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 36.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 36.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Bortolani 36.3 è stato ritirato dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 36.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Bortolani 36.3 è stato ritirato dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 36.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 36.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Romani 36.13 è stato ritirato dai suoi presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Ceruti 38.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 38.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Bellocchio 38.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rubinacci 38.1 e Ceruti 38.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Onorevoli colleghi, intervengo non tanto nella speranza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

che questi emendamenti possano essere accolti, ma affinché rimanga agli atti che stiamo per approvare, con il terzo comma dell'articolo 38 del decreto-legge, una norma cinica e perversa.

Si tratta, dicevo, di una norma cinica e perversa perché con il provvedimento, per esigenze di cassa, si produce inflazione e nel medesimo tempo, con questa disposizione, si sterilizza la scala mobile, riducendo il potere d'acquisto dei consumatori dello 0,5 per cento. Siamo ridotti a questo: così è il nostro sistema tributario, un sistema cinico e perverso!

Se poi gli onorevoli colleghi ritengono che questo cinismo non debba essere introdotto nel nostro ordinamento tributario, allora approvino l'emendamento da noi proposto. A me basta tuttavia che rimanga agli atti che qualcuno ha voluto sottolineare questa grave contraddizione. Lascio al Governo il giudizio su quale sistema fiscale esista in Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Desidero dichiarare il voto favorevole di democrazia proletaria su questi due identici emendamenti.

Non mi dilungherò nell'illustrarne i motivi: voglio solo rimarcare come si stia attuando in modo surrettizio la sterilizzazione della scala mobile e quindi, come si stia riducendo la possibilità di un recupero, sia pur parziale ed in ritardo, dell'aumento costo della vita da parte dei lavoratori.

Questo accordo avviene inoltre al di fuori della contrattazione sindacale. Spero almeno che sia così, che si tratti soltanto di un colpo di mano del Governo, perché, se vi fosse al riguardo una concordanza di parte sindacale, la situazione si dimostrerebbe estremamente grave.

Invito pertanto tutti i colleghi a votare a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, intende formulare precisazioni a norme del Governo?

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Rubinacci 38.1 e Ceruti 38.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Onorevole Bortolani insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo 38.01, di cui è primo firmatario?

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor ministro, vorrei prima ascoltare la risposta dell'onorevole Bortolani. Ripeto, onorevole Bortolani, insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo 38.01, di cui è primo firmatario, che la Commissione ed il Governo hanno chiesto di ritirare?

FRANCO BORTOLANI. Signor Presidente, se lei consente, vorrei ascoltare il parere del Governo.

Desidero precisare, onorevoli colleghi, che si tratta di una norma di interpretazione autentica e che pertanto non richiede copertura finanziaria. Essa è suffragata da numerose decisioni sia della magistratura ordinaria sia delle commissioni tributarie di vario grado, che riconoscono come tutti i contributi imposti dai consorzi di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario, abbiano natura tributaria e come le attività svolte dai medesimi enti non siano di natura commerciale.

Ciò detto, signor Presidente, prima di insistere o meno per la votazione di tale articolo aggiuntivo, desidererei conoscere il pensiero del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro delle finanze, qual è il parere del Governo?

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. Avevo chiesto la parola per assicu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

rare all'onorevole Bortolani che sono consapevoli dell'esistenza di questo problema, anche in considerazione di una serie di interpretazioni non coincidenti che sono state formulate in varie circostanze. Questo articolo aggiuntivo però, così come è stato formulato, lascia qualche perplessità.

Vorrei pertanto pregare l'onorevole Bortolani di ritirarlo, impegnandoci, da parte nostra, a prendere in esame il contenuto dello stesso (analogamente a quanto intendiamo fare per l'emendamento che riguardava porti ed aeroporti) per farne oggetto di uno studio particolare. Ci ripromettiamo altresì di emanare con estrema sollecitudine disposizioni normative dirette a mettere ordine nella materia.

PRESIDENTE. Onorevole Bortolani, si ritiene soddisfatto del chiarimento del ministro?

FRANCO BORTOLANI. Relativamente, signor Presidente, perché il problema è impellente e sono in corso accertamenti numerosi dai quali scaturiscono poi contestazioni altrettanto numerose. In primo luogo non concordo sui risultati...

PRESIDENTE. Onorevole Bortolani, lei non può fare una dichiarazione!

FRANCO BORTOLANI. Va bene, signor Presidente. Trasformerò il mio articolo aggiuntivo 38.01 in ordine del giorno. Ringrazio intanto il ministro per l'assicurazione data.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bortolani, devo però farle presente che stiamo per passare all'esame degli ordini del giorno. Pertanto, può presentare il suo ordine del giorno in un altro momento oppure, se ritiene di presentarlo adesso, deve farlo rapidamente...

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Auleta Dis. 1.01 è stato ritirato.

Avverto che il disegno di legge di conversione, che consta di un articolo unico, sarà

posto direttamente in votazione nel prosieguo della seduta.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

alla luce dei ritardi che si registrano negli adempimenti ministeriali connessi alla prevista entrata in funzione, il 1° gennaio 1990, del «Servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici» e in considerazione del notevole contributo che lo stesso potrà portare per il reperimento di maggiori entrate a favore dell'erario, attraverso la contrazione di sacche di evasione dovute alla insufficiente azione di recupero coattivo da parte dell'Amministrazione finanziaria,

impegna il Governo

a garantire il rispetto dei tempi relativi agli adempimenti volti a concretizzare le strutture preposte al nuovo servizio di riscossione dei tributi;

a realizzare, nel segno della efficienza economica e della comodità per i contribuenti, la determinazione dei nuovi ambiti territoriali delle concessioni del servizio previsti, per il periodo transitorio, dal decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43;

a operare, nella logica di cui sopra, affinché l'affidamento — ai sensi del comma 1 dell'articolo 131 del citato decreto del Presidente della Repubblica, relativo alle esattorie attualmente gestite dalla Società esattorie vacanti — avvenga rispettando comunque le previste caratteristiche di contiguità e di omogeneità, in coerenza con i dettati legislativi, a favore di un unico concessionario, preferibilmente di area pubblica, e garantendo, in tal modo, la sostanziale salvaguardia — così come unitariamente richiesto per i lavoratori del settore dalle organizzazioni sindacali — della continuità lavorativa e conseguentemente la non attivazione di un processo di «mobilità incontrollato» deri-

vante dalla eventuale completa disgregazione dell'attuale struttura societaria».

9/3688/1

«Orciari».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Condivido il fine generale dell'ordine del giorno Orciari n. 9/3688/1.

Se l'onorevole Orciari si ritiene soddisfatto nel riscontrare una coincidenza di impostazione senza chiedermi di accettare letteralmente il suo ordine del giorno, posso dire che condivido quanto è in esso contenuto soprattutto per accelerare la messa in atto del nuovo servizio di riscossione. Posso anche dargli assicurazione che l'ufficio insediato sta operando e che la Commissione è stata costituita ed ha cominciato ad operare. Il Governo intende realizzare completamente, entro i termini stabiliti dalla legge, gli scopi che la legge stessa si propone. Accetto, pertanto, l'ordine del giorno Orciari n. 9/3688/1 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, l'onorevole Orciari insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIUSEPPE ORCIARI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni rese dal Governo e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3688/1.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo repubblicano voteranno a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69.

Siamo soddisfatti del risultato raggiunto, in primo luogo perché un ramo del Parlamento si accinge a dare certezza in una materia così delicata. Un clima di confusione e le più disparate aspettative hanno causato sbandamenti notevoli che hanno coinvolto i mercati immobiliari e le stesse scelte aziendali di molti settori economici del nostro paese. Un'altra valutazione positiva trae origine dall'impostazione normativa che riguarda il riordino dei rapporti tra contribuenti ed amministrazione finanziaria, il quale, senza ricorrere a sconti di imposta, apre una strada corretta verso l'instaurazione di un nuovo clima tra i cittadini, ai quali spetterà il compito di riconoscere il proprio diritto-dovere di essere parte attiva e consapevole della comunità nazionale.

Anche le norme sulla deducibilità di alcune spese indirizzate al raggiungimento della tutela di diritti dei cittadini, come quello alla casa, alla salute ed alla famiglia nei rapporti assicurativi, producono effetti tranquillizzanti e non, come si era precedentemente paventato, punitivi.

Rimangono, onorevoli colleghi, le perplessità dei repubblicani sulla manovra di restituzione automatica del drenaggio fiscale e sulla copertura della stessa, nonché sul regime proposto per le categorie dei lavoratori autonomi; questioni che avremmo preferito vedere risolte diversamente. Si tratta di una materia in continua evoluzione, anche tenendo conto degli appuntamenti con l'integrazione europea che ci attendono. Le forze politiche dovranno definire ulteriori aggiustamenti e strategie in questo campo, per raggiungere obiettivi che rimangono comuni a tutte le forze di progresso presenti nella nostra società.

Comprimere le rendite parassitarie, allargare la base imponibile, ammodernare l'amministrazione — alla quale spetta il principale compito di collaborare con i cittadini, prima ancora che sorvegliarli —, rappresentano necessità obiettive. Esiste il precipuo compito di non scoraggiare chi intende produrre e, allo stesso tempo, di garantire alle categorie più deboli che non esistono privilegi palesi od occulti e che tutti sono partecipi, in materia proporzio-

nale, ai costi di ammodernamento e di crescita civile del nostro paese.

Con queste motivazioni, il gruppo repubblicano voterà a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, colleghi, onorevole ministro, desidero subito annunciare il voto contrario dei deputati comunisti alla conversione in legge di questo decreto in materia fiscale; le ragioni di ciò sono sia di principio sia di merito.

Il collega e compagno Pellicani, nel suo intervento in sede di discussione generale, ha portato una serie di argomentazioni a sostegno del nostro «no», che io certamente non ripeterò. Mi limiterò invece ad aggiungere, signor ministro, che è semplicemente assurdo, in un paese civile, presentare decreti come quello in esame in materia fiscale e reitararli in corso d'anno, cambiando in tal modo il regime tributario e mettendo di conseguenza in seria difficoltà milioni di cittadini e di contribuenti che sono da mesi in attesa di norme certe, per esempio per quanto riguarda il regime fiscale dei lavoratori autonomi e delle imprese minori.

Aggiungo, signor ministro, che non è possibile sfornare decreti in materia fiscale composti di ben quaranta articoli e contenenti norme non omogenee e di non immediata efficacia. Voler governare in questo modo significa non aver alcun rispetto per il Parlamento e per la funzione legislativa; quanti mesi, quanti giorni, quante ore abbiamo perduto dietro il primo ed il secondo decreto, che certamente non andavano nella direzione richiesta dalla grave situazione economica e dallo stato di dissesto della nostra finanza pubblica?

Quello in esame, quindi, è un decreto di basso profilo, un provvedimento pasticciato che non si colloca sulla via maestra della riforma fiscale e che è dovuto forse a

quello stato di confusione del Governo richiamato ieri dal segretario del partito socialista italiano.

Onorevoli colleghi, signor ministro, se la maggioranza ed il Governo continueranno a non considerare la riforma fiscale come una grande questione nazionale, come strumento di politica economica e di bilancio, l'Italia, pur essendo nel novero delle prime cinque potenze industriali del mondo in termini di strutture economiche e di produzione, continuerà a rimanere un paese arretrato, un paese da Terzo Mondo nel rapporto fondamentale tra cittadino e fisco. Occorre convincersi che cambiare questo rapporto è vitale rispetto ai nostri valori, soprattutto per far migliorare i servizi pubblici.

Deve essere chiaro quindi che il non funzionamento dei grandi servizi pubblici certamente non tocca, non interessa Agnelli, Gardini, Berlusconi, cioè i gruppi più forti della società. Se gli ospedali non funzionano, se la scuola non va e i trasporti sono pessimi, «lor signori», con i mezzi che hanno, vanno a curarsi all'estero, mandano i figli a studiare in Svizzera, a Oxford, a Berkeley, hanno aerei privati e personali per spostarsi. Ma la maggioranza dei cittadini non ha queste possibilità. È penalizzata l'area più debole della società! È per questa ragione che vogliamo sia riqualficata la spesa pubblica ed impedito lo smantellamento dello Stato sociale. Occorre quindi aumentare le entrate e ampliare le risorse.

Onorevoli colleghi, lo snodo politico del ragionamento non può che essere quello della giustizia fiscale. Invece, siamo in presenza di un sistema che è caratterizzato da una grande quantità di distorsioni e di trattamenti privilegiati. Il decreto fiscale-bis si muove in questa direzione, perché si colloca in una visione di politica economica legata alla logica di uno sviluppo che rispecchia visioni ed interessi più dei ceti privilegiati che non della collettività.

Si tratta cioè di un decreto che aumenta la ricchezza dei più ricchi, lascia intatta l'area del sommerso, che fra l'altro coincide, anche se non del tutto, con quella dell'evasione fiscale. È quindi un provve-

dimento che rende ancora più ingovernabile il paese.

Proviamo a fare qualche esempio. È del tutto insoddisfacente per qualità e quantità il provvedimento relativo agli sgravi IRPEF, in quanto si limita ad una riduzione del prelievo per redditi sino a 30 milioni (si tratta del 90 per cento dei contribuenti e della quasi totalità dei lavoratori dipendenti e dei pensionati) pari al *fiscal drag* degli ultimi due anni. Di contro, concede sgravi più consistenti ai contribuenti a più alto reddito, senza alcun incremento della base imponibile che consenta di recuperare i redditi oggi sottratti legalmente al prelievo.

Il nostro giudizio è quindi del tutto negativo perché si tratta di misure che non introducono elementi di riforma e ne ostacolano l'introduzione anche per il futuro.

I 5.950 miliardi di sgravio IRPEF sono una sorta di offa: 95 mila lire al pensionato con 10 milioni di reddito e 18 milioni al contribuente con 300 milioni di reddito. Non è possibile infatti, come fa il Governo, puntare la manovra su una raffica di aumenti: IVA sui generi alimentari, tariffe di servizi sociali, ticket su tutto, tagli di risorse agli enti locali, scaricando le conseguenze sempre sui ceti più deboli.

Si tratta di una curva e di una manovra delle detrazioni non idonea a garantire sgravi adeguati alle famiglie a reddito più basso, in particolare quelle monoreddito, quindi quelle del Mezzogiorno.

Il nostro giudizio è del pari negativo, signor ministro, sulla vicenda del *fiscal drag*. È vero che l'inflazione non è un male per tutti; infatti, è un bene per i truffatori. Se fosse un male per tutti non sarebbe così frequente. Finora fra i molti che ne hanno profittato in prima linea vi è stato anche il Governo, incassando di più, applicando aliquote progressive su redditi solo apparenti, spendendo di meno per stipendi e pensioni che non vengono rivalutati come dovrebbero per mantenere il loro potere di acquisto e rimborsando infine il suo debito con moneta svalutata, se i tassi di interesse non crescono abbastanza per indennizzare i creditori.

Ebbene, dopo l'accordo del 26 gennaio si è gridato allo scandalo: hanno protestato la Confindustria e La Malfa. Non si voleva e non si vuole disturbare il manovratore. È giusto invece che in uno Stato, in un ordinamento democratico il Parlamento sia messo in condizioni di controllare da vicino l'operato dell'esecutivo e se occorre lo possa anche disturbare.

Il metodo dell'indicizzazione dà solo al Parlamento il diritto di aumentare le imposte e di variarne la distribuzione ed è questa una delle principali ragioni per cui i Parlamenti furono creati. Il principio dell'indicizzazione viene incontro ai tartassati che non godono i privilegi di cui usufruiscono i redditi d'impresa. Quando vediamo come questi ultimi sono tassati, ci accorgiamo che il meccanismo funziona molto semplicemente: svuotamento delle basi imponibili attraverso ammortamenti accelerati, accantonamenti vari, deduzione degli interessi nominali, che significa una deduzione maggiore di quella che corrisponde ai costi effettivamente sostenuti dalle imprese. In seguito, tutti questi soldi si trasformano, ovviamente, in guadagni di capitali ed in ricchezza patrimoniale. Poi, quando l'impresa deve manifestare concretamente tale ricchezza, scattano altre norme ed altri meccanismi che sanciscono che le plusvalenze non debbono essere soggette ad imposte, o che queste debbono essere pagate in dieci anni, oppure si approvano disposizioni *ad hoc* per facilitare le fusioni.

Con questo, signor ministro, intendo dire che non si può accettare che, ogni qualvolta sia necessario realizzare un mutamento strutturale dell'economia, ciò debba avvenire a spese del fisco e, quasi sempre, solo dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Con riferimento al titolo II del decreto-legge in esame, ascrivo a nostro merito l'aver fatto saltare praticamente il condono che, oltre a provocare guasti morali, avrebbe ingessato, ingolfato e paralizzato la normale attività degli uffici tributari. Si trattava di un condono che bisognava respingere perché tendeva a penalizzare i più piccoli, mentre costituiva un rilevante

affare per i più grandi; un condono che penalizzava i più onesti o i meno disonesti, gratificando soprattutto gli evasori fiscali.

La riapertura dei termini, senza amnistie surrettizie (secondo la modifica dell'articolo 14, che sopprime l'articolo 20 del provvedimento), va in una direzione assolutamente diversa.

Ci duole infine, onorevoli colleghi, che non si sia potuto porre mano, come avremmo voluto, alla revisione delle norme del titolo III: vi è infatti una serie di settori (fusioni, incorporazioni, contratti di *leasing* e spese di rappresentanza) in cui si verifica una vera e propria evasione dell'imposta. Per questo, le norme che consentono di non pagare le tasse hanno un'incidenza considerevolmente maggiore della decisione unilaterale ed illegale di non pagare le imposte, con la conseguenza che le evasioni fiscali rischiano di assumere una propria legittimazione.

Non è più possibile, attraverso gli schermi di uno studio professionale o di un'impresa, considerare le spese di consumo come costi di produzione; il nostro impegno è quello di lavorare perché questi concetti vengano recepiti nel disegno di legge n. 3705, al fine di ripartire il carico fiscale tra i diversi contribuenti in modo più giusto, evitando che il prelievo sia tutto squilibrato a danno del lavoro e della produzione. Di conseguenza, è inaccettabile politicamente e socialmente, per garantire le entrate all'erario, continuare ad affidarsi ad un solo cespite: il reddito da lavoro e da attività produttive.

Noi ci auguriamo, signor Presidente, che questo ravvedimento sia realmente operoso e, soprattutto, che il Governo e le forze politiche di maggioranza siano consapevoli che al punto in cui è giunta la situazione della finanza pubblica nel nostro paese, non si richiedono scorciatoie o rattoppi.

L'accumulazione del capitale si è avuta certo a spese del mondo del lavoro e della produzione (quindi anche delle imprese, specie se piccole o medie), ma è avvenuta altresì a spese del bilancio pubblico. È questo il punto discriminante tra riforme

meno forti e riformismo debole, compagni del partito socialista; e la differenza è più comprensibile se si affronta il tema fiscale. L'entrata nell'Europa...

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, il tempo a sua disposizione è ormai terminato.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ancora un minuto, Presidente, per concludere la mia dichiarazione di voto.

Dicevo che la prossima entrata del nostro paese nell'Europa passa, per così dire, anche attraverso la soluzione dei nodi poc'anzi ricordati. Un'Italia moderna, onorevoli colleghi, non può continuare ad avere una politica fiscale che rende i poveri sempre più poveri ed i ricchi sempre più ricchi.

Il Presidente del Consiglio, quando si occupa di fisco, ha spesso il vezzo di citare Ezio Vanoni, il padre della prima riforma tributaria, che amava dire: «Quando scorro le leggi tributarie, le trovo seminate ovunque da eccezioni; spesso volte ho la sensazione che un'esenzione, in questo paese, non si rifiuta a nessuno, come il Governo non rifiuta mai un ordine del giorno». Ma quale lezione trae il Governo dal monito di Ezio Vanoni?

Onorevoli colleghi, è vero che talune esenzioni sono previste, ma per i ricchi ed i capitalisti! La nostra riforma fiscale accoglie invece il pensiero di Ezio Vanoni, perché allarga la base imponibile e combatte erosione ed evasione. Continueremo a camminare lungo questa strada, con la consapevolezza che la battaglia per l'equità e la giustizia fiscale sia utile per rendere l'Italia più moderna, per ridurre il deficit e risanare l'economia nell'interesse del paese e della democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del

Consiglio, l'intervento articolato di ieri del collega Romita mi consente di fare una breve ed essenziale dichiarazione di voto. Il lungo e approfondito esame sulla materia economica, fiscale e finanziaria che si è sviluppato in questi giorni, prima in Commissione e quindi nella nostra Assemblea, ci consente di giungere ora all'approvazione del provvedimento, anche se il dibattito ha evidenziato alcune incertezze nella politica economica del Governo che non possono non suscitare preoccupazioni in quanti auspicano una politica ferma, decisa ed equa.

Voglio qui ricordare solo di sfuggita che siamo oramai alla vigilia della scadenza costituzionale del 30 aprile e che le norme di accompagnamento della legge finanziaria hanno già vissuto un travagliato iter, impensabile al momento dell'approvazione della legge n. 362.

Questa complessa manovra, più volte disegnata, più volte modificata, ha ingenerato grande confusione nell'opinione pubblica, anche perché i ritardi cui sopra accennavo hanno fatto sì che i provvedimenti fiscali si siano venuti ad intrecciare con i più recenti provvedimenti riguardanti i tagli della spesa pubblica, quelli che poi, in definitiva, altro non si sono rivelati che un ulteriore e gravoso onere contributivo per le famiglie e per le imprese.

Il Parlamento si è trovato quindi di fronte ad un complesso di provvedimenti che contenevano iniziative spesso contraddittorie tra di loro ed i cui effetti sono comunque difficili da coordinare e da ricondurre ad una valutazione complessiva ed organica. Ne è conseguita una grande confusione e una pari incertezza nell'opinione pubblica che si è sentita minacciata da nuovi oneri, mentre sono ancora incerti gli effetti delle misure di alleggerimento, più volte promesse e troppo spesso rimandate.

Quanto è accaduto in questi giorni in materia sanitaria altro non è che la logica conseguenza di decisioni prese all'insegna dell'improvvisazione; e anche se vanno denunciate alcune esasperazioni della protesta, non si può non sottolineare come i cittadini meno abbienti, che si sono sentiti

particolarmente penalizzati dai provvedimenti varati, abbiano avuto tutta la solidarietà delle forze politiche.

Noi parlamentari che abbiamo aderito al Movimento per l'unità e la democrazia socialista abbiamo dichiarato e confermiamo il nostro impegno a continuare ad appoggiare il Governo. Annunciamo quindi il nostro voto favorevole al provvedimento in oggetto. Dobbiamo tuttavia con fermezza richiamare il Governo stesso ad un'azione più decisa, che ponga termine alla consuetudine dei provvedimenti-tampone, delle iniziative provvisorie e talora improvvisate. Siamo ormai alla vigilia dell'avvio delle previsioni di bilancio e di quelle normative relative agli interventi per il 1990 e sarebbe ben triste non trarre dall'esperienza di quest'anno un utile insegnamento per il conseguimento di un migliore e più armonico risultato per il 1990.

Non penso che quando si è deciso di snellire le procedure si siano in realtà voluti appesantire i tempi parlamentari. Certo è, però, che, come la stessa Presidente Iotti ha recentemente ricordato, il nostro Parlamento è impegnato per la maggior parte del tempo dall'esame della legge finanziaria e dei provvedimenti di accompagnamento. È quindi più che mai necessaria una chiarezza propositiva che, in quest'occasione, è sostanzialmente mancata.

In questo senso, sarebbe di grande importanza cominciare ad affrontare il problema dell'ammodernamento del sistema fiscale, avendo come obiettivo preminente quello di conseguire un corretto ed armonico riequilibrio tra imposte dirette e imposte indirette, avviando nel contempo l'ormai indispensabile ampliamento della base imponibile, condizione essenziale, insieme con la riqualificazione della spesa pubblica, perché si possa ritornare ad una situazione di equilibrio del bilancio, senza pesare troppo sulle condizioni dei contribuenti meno agiati.

Nel campo della spesa pubblica crediamo che si debba continuare, nei documenti finanziari del 1990 che presto si dovranno affrontare, a perseguire una

sempre più efficace qualificazione della spesa stessa, tagliando sprechi e spese inutili e comprimendo i residui passivi, senza però sacrificare gli investimenti, soprattutto nel settore dei servizi, delle infrastrutture, dell'innovazione e della ricerca.

Sempre in uno spirito costruttivo, proiettato ad evitare che nel prossimo anno si ripetano gli incidenti di percorso e le lungaggini di quest'anno, voglio ricordare che si rende sempre più impellente la soluzione del problema di una ulteriore revisione del regolamento della Camera dei deputati. Aver snellito l'esame della legge finanziaria, prevedendo per essa percorsi parlamentari privilegiati, è di per sé un fatto positivo, ma è ben poca cosa se non si prevedono uguali corsie preferenziali anche per i provvedimenti di accompagnamento, che sono indispensabili nell'attuale fase di evoluzione della nostra situazione economica e del nostro sistema fiscale.

Credo quindi che, se non vogliamo ripetere nel 1990 l'esperienza di quest'anno, sia necessario che il Governo ponga dei punti fermi e irrevocabili alle sue scelte, che presenti tempestivamente al Parlamento la legge finanziaria ed i provvedimenti di accompagnamento e si assicuri per essi un iter privilegiato, in modo che siano agganciati alla legge finanziaria non solo nella forma, ma anche nella sostanza.

In conclusione, signor Presidente, nel confermare il voto favorevole dei deputati che aderiscono al Movimento per l'unità e la democrazia socialista, desidero esprimere una sostanziale positiva valutazione sull'articolato dibattito, che ci ha consentito di ricavare su una serie di problemi attinenti al sistema fiscale una visione globale e coordinata che sicuramente risulterà utile nella scelta delle misure da adottare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluigi Ceruti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI CERUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro delle

finanze, illustrerò brevemente le ragioni per le quali il gruppo parlamentare verde voterà contro questo decreto-legge.

Vi sono anzitutto sospetti e rilievi di incostituzionalità (ai quali si è riferito ieri il collega Mattioli) in ordine alla copertura, che hanno formato oggetto di un lungo ed approfondito dibattito in seno alla Commissione bilancio. Il Governo dovrebbe dar prova di una maggiore aderenza alla Carta costituzionale, evitando un così affannoso ripetersi di decreti-legge sulla materia.

In secondo luogo, come ha testé rilevato il collega Cerutti, siamo di fronte ad un provvedimento frammentario ed episodico, che non affronta nella sua interezza la problematica fiscale. La giustizia fiscale richiederebbe invece che si ponesse mano ad una vera riforma, ritoccando anche la legge n. 516 del 1982 (la cosiddetta legge delle «manette agli evasori»), che molto spesso ha finito per colpire chi è incorso in violazioni meramente formali, lasciando invece impuniti i veri evasori fiscali.

Anche nella giornata di ieri, per bocca del presidente del nostro gruppo, abbiamo espresso la più netta opposizione ad ogni provvedimento che contempli condoni. Un paese civile non può accettare alcuna sorta di condono, sia esso fiscale o edilizio. Abbiamo invece accettato che all'interno del decreto-legge fosse prevista una sanatoria per le violazioni formali.

Il decreto-legge al nostro esame è certamente migliore di quello precedente, ma noi auspichiamo che la materia sia affrontata organicamente e che non si intervenga soltanto per operare una sanatoria delle violazioni meramente formali commesse in questi anni. Auspichiamo altresì, signor ministro, che sia varata una nuova normativa: è necessario che i cittadini non siano vessati a causa di errori nel richiamo di norme del codice fiscale, soprattutto quando si tratti dei cittadini meno esperti, non assistiti da consulenti, e appartenenti ai ceti più poveri.

Siamo contrari a questo decreto-legge anche perché introduce un aumento dell'IVA sui generi di prima necessità, che non trova giustificazione (come invece si è

cercato di far credere) nell'ambito europeo. Nella prima applicazione del provvedimento tale misura ha già determinato una dilatazione dell'inflazione.

Non condividiamo neppure l'aumento dell'IVA sui giornali e sui libri. È vero — ne diamo atto — che la Commissione ha approvato al testo alcuni correttivi; anche il relatore per la maggioranza, onorevole Usellini, ha indubbiamente operato in modo egregio in questa direzione. Siamo comunque insoddisfatti in quanto riteniamo che in un paese come il nostro, certamente non dedito alla lettura di giornali e di libri, l'aumento dell'IVA al 4 per cento non favorisca certamente la diffusione dell'informazione — che è fondamentale — e della cultura. Per converso, il Governo non ha avuto, ad esempio, alcuna esitazione a proporre, sia pure non nell'ambito di questo decreto, la riduzione dal 38 al 19 per cento dell'IVA relativa alla nautica da diporto, attività che rovescia sulle nostre coste cemento e inquinamento. Sono contraddizioni veramente gravi, che contrastano con il proposito del Governo — affermato solo a parole — di andare incontro alle esigenze di tutela ambientale sostanziale.

Non possiamo neanche accettare, signor ministro delle finanze, per quanto attiene agli oneri deducibili, il fatto che si sia contraddetta quella che è per noi una legge fondamentale, la n. 512 del 1982, che sulla scia delle legislazioni di altri paesi aveva introdotto la deducibilità totale delle erogazioni liberali a favore dello Stato e di enti che operano nel settore dei beni culturali. È vero che il primo decreto purtroppo correggeva la legge n. 512 e il testo unico sulle imposte dirette anche per quanto riguarda la spese di restauro, mentre il secondo decreto ha introdotto un miglioramento rispetto al primo. Tuttavia, le erogazioni liberali hanno permesso in altri paesi la formazione di grandi patrimoni immobiliari di interesse naturalistico (pensiamo, ad esempio, ad associazioni come la National Trust in Inghilterra) ed hanno anche rappresentato un contributo rilevante alla tutela del patrimonio culturale e naturale dello Stato. Si tratta quindi di una previ-

sione che rende un servizio allo Stato, dal momento che le erogazioni in questione sono a favore di enti pubblici e di associazioni private, è vero, ma prima di tutto a favore dello Stato.

Per le ragioni esposte, signor Presidente, signor ministro delle finanze, sperando che le nostre parole possano trovare accoglimento in futuri provvedimenti del Governo, noi voteremo contro la conversione in legge di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, tutto quello che dovevamo dire su questo provvedimento lo abbiamo già detto durante l'esame del testo da parte della Commissione in sede referente, nell'illustrazione della nostra relazione di minoranza, nel corso del dibattito svoltosi in Assemblea e nella replica. Crediamo di aver ormai esaurito gli aggettivi da attribuire al provvedimento, che per noi è incoerente rispetto al sistema tributario, è irrispettoso delle norme preceettive della nostra Costituzione, fa violenza al nostro ordinamento giuridico, è inflattivo e produce un impatto negativo che colpisce tutti — dal piccolo risparmiatore al produttore, al lavoratore dipendente, al lavoratore autonomo — con una gragnuola di imposte, di tasse e di gabelle varie.

Riteniamo che il disegno di legge di conversione al nostro esame non dia respiro neppure alle note esigenze di cassa. Francamente, ripeto, non troviamo più altri attributi per metterne in evidenza la negatività.

Credevamo che un sistema tributario dovesse rispettare quel patto corretto che, secondo noi, in uno Stato di diritto deve sempre presiedere ai rapporti tra il fisco ed il contribuente. A questo patto ci eravamo ispirati per cercare, attraverso i nostri emendamenti, di riportare il provvedimento al rispetto coerente di questo principio: non ci siamo riusciti!

Credo, comunque, che vi saranno sicuramente altre occasioni di discutere di questa materia, anche perché abbiamo presentato una proposta di legge per un'ampia riforma del sistema tributario. Vorrà dire che insisteremo in quella occasione. Certo, avremmo voluto che questo provvedimento apportasse almeno alcune correzioni alle disposizioni vigenti, per renderle più eque ed equilibrate.

Né ci può soddisfare, onorevole Presidente, quanto è emerso dal dibattito e dalle dichiarazioni rese da alcuni rappresentanti della maggioranza intervenuti in questa sede; come pure non ci soddisfa il fatto che lo stesso ministro, in sede di replica, ci abbia fatto chiaramente capire che non si può sperare di meglio quando un sistema fiscale è costretto a rincorrere il tesoro perché spende copiosamente le risorse della nazione.

Ad ogni modo quel sistema tributario che all'inizio era stato fondato su principi degni di tutto rispetto e che noi condividevamo successivamente, attraverso una serie di provvedimenti, è stato deturpato e violentato al punto che ha perso le sue originarie caratteristiche.

Noi siamo contrari a questo modo di procedere e non credo che il Governo faccia cosa buona ad elaborare provvedimenti che aggravano sempre più il sistema tributario, che ormai non riesce a reggere alle esigenze della società ed è divenuto irritante per il contribuente.

Voglio augurarmi che quanto prima la Camera possa intraprendere un serio ed approfondito esame per una totale riforma del sistema e ricondurlo a quel patto corretto che, lo ripeto, deve sussistere tra lo Stato ed il cittadino.

Con questo auspicio annunciamo il nostro voto contrario sul provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Presidente, la sinistra indipendente voterà contro la conversione

in legge di questo decreto-legge. Non potrebbe essere altrimenti, dal momento che la politica fiscale rappresenta oggi il punto centrale di dissenso tra il Governo e l'opposizione.

La politica fiscale sta diventando anche il terreno principale della verifica della fine delle pratiche consociative, tipiche degli anni passati. Questo è un punto importante ed un'acquisizione che deriva dal fatto che l'opposizione ha una linea semplice, moderna, facilmente sostenibile, mentre il Governo è chiaramente allo sbando su questi provvedimenti, come suppongo il ministro delle finanze abbia potuto verificare in questi otto mesi (tanti sono stati quelli trascorsi dall'ideazione della manovra al primo voto favorevole che la Camera si accinge ad esprimere).

Il ministro delle finanze sa benissimo che la manovra inizialmente immaginata era profondamente diversa da questa, molto discutibile. Sa che è stato cancellato il condono e che è stata eliminata un'amnistia che era stata esplicitamente annunciata per i contribuenti. Quanto allo stralcio dei centri di assistenza fiscale, francamente non capisco perché su questo unico punto il ministro delle finanze abbia tenuto duro, mentre si è dimostrato piuttosto disposto alla discussione su tutto il resto.

Non so ancora neppure se attribuire tale manovra al ministro Colombo o all'onorevole De Michelis. Signor ministro, poiché notoriamente la vittoria ha molti padri e la sconfitta è orfana, ho l'impressione che una manovra che lei ha più subito che ideato venga adesso rimessa nelle sue mani, con il classico gioco del cerino.

Non mi voglio comunque dilungare: il disaccordo nel merito, al di là della ideazione della manovra, riguarda numerosi punti. Innanzi tutto non condividiamo l'operazione fatta sull'IRPEF perché è «a perdere», nel senso che non è collegata ad un allargamento della base imponibile. Per altro, la riduzione delle aliquote è eccessiva in tale contesto, mentre sarebbe insufficiente in un contesto di vera razionalizzazione. Non siamo d'accordo sulla

soluzione adottata dal Governo perché nei fatti non garantisce l'indicizzazione dell'IRPEF.

Sul titolo II si è probabilmente registrato un accordo maggiore, nel senso che l'idea di un sistema forfetario (perché tale esso è), che sostituisca quello precedente, è abbastanza diffusa tra le forze politiche. Ma le preoccupazioni nascono dal fatto che sicuramente, da quanto abbiamo potuto desumere da questi otto mesi di dibattito, l'amministrazione ed il Governo non saranno in grado di far funzionare un sistema molto più complicato del precedente. Mi auguro di essere smentito dai fatti, ma temo che sarà quello il risultato finale.

In merito al titolo III del decreto-legge, c'è da dire che esso riproduce, sia nella ideazione sia nella stesura, norme scritte dall'opposizione, le stesse previste dal disegno di legge presentato nella scorsa estate, i cui contenuti, però, sono stati abbastanza «svirilizzati» ed edulcorati.

Riconosco che alcune delle norme che sono state aggiunte — mi riferisco, in particolare, a quella sull'imposta di successione — non sono cattive.

In ordine al titolo III posso dunque dire che, pur essendo insufficiente, esso si muove nella giusta direzione; mi auguro che, con tappe successive, non venga ulteriormente svuotato, dopo quanto già fatto dal Senato.

Come ho chiarito poc'anzi, esprimo il nostro parere contrario sul titolo IV perché prevede, senza alcun criterio, un aumento dell'imposizione indiretta: un'operazione, questa, spacciata per un adeguamento a norme comunitarie che, almeno per il momento, ancora non esistono, e non collegata ad una razionalizzazione tributaria.

Si tratta di norme che hanno un effetto distributivo perverso perché colpiscono i consumi necessari, ed un effetto altrettanto perverso sui prezzi. Una proposta del genere era stata avanzata dal nostro gruppo in un contesto di fiscalizzazione massiccia dei contributi sociali, in particolare di quelli sanitari. Anche su questo punto il Governo sta tornando indietro.

Signor ministro, a questo proposito vorrei dire che è soltanto una illusione finanziaria il fatto che una riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali rappresenti un carico per le imprese; in realtà è un carico sul costo del lavoro e quindi, nel lungo periodo, sui salari.

Ho elencato motivi sufficienti per dichiarare il nostro voto contrario sul disegno di legge in esame. Mi limiterò unicamente ad aggiungere che il nostro voto contrario assume in questo caso anche un significato simbolico. La politica fiscale è oggi il punto di maggiore trasparenza nella differenza di posizione politica tra maggioranza ed opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Signor Presidente, signor ministro, dichiaro il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria sul disegno di legge in esame.

Non è mia intenzione ripetere quanto ho detto in sede di discussione sulle linee generali; mi limiterò a formulare alcune considerazioni di fondo.

È innanzitutto necessario che il Governo la smetta di governare per decreti-legge. Come ho avuto già modo di dire, questo è un Governo fuorilegge, e non è vero che stia utilizzando gli strumenti previsti per situazioni di urgenza e di necessità perché si trova in stato confusionale, come comunemente si dice. Io non credo affatto che il Governo non sappia che tipo di manovra sta portando avanti: seppure in modo contraddittorio, il Governo manifesta un orientamento che è appunto quello di colpire i ceti più deboli, di attuare provvedimenti di redistribuzione della ricchezza dai lavoratori, dai pensionati, dai disoccupati e dagli strati sociali meno protetti e difesi a vantaggio dei parassiti, dei percettori di rendita, della grande industria e della speculazione finanziaria che in questi anni, nel nostro paese, ha letteralmente galoppato. Credo sia in atto una

politica in tal senso: non riconoscere questo fatto, ponendolo semplicemente su un terreno di incapacità e di confusione, sminuisce la gravità della situazione che abbiamo di fronte.

La questione della copertura finanziaria, anche se credo nella buona fede del presidente della Commissione bilancio, ha rappresentato un importante elemento che ha pesato sulla parziale e tardiva restituzione del *fiscal drag*, cioè del maltolto. La Costituzione stabilisce che le tasse non debbano gravare sui redditi nominali bensì su quelli reali. Nel nostro caso abbiamo una restituzione assolutamente parziale e tardiva di quanto sottratto ai lavoratori ed ai pensionati. Ancora una volta si è cercato di porre difficoltà e di far passare questa operazione come una concessione, un atto di liberalità del Governo nei confronti dei lavoratori. Inoltre per la restituzione dell'IRPEF sono state previste nuove curve di imposta assolutamente ingiuste perché ancora una volta regalano poche lire agli strati più deboli della popolazione e decine di milioni a quelli più ricchi che così possono rilanciare sui mercati della speculazione finanziaria.

È stata introdotta poi la clausola capestro del 2 per cento dell'inflazione (soglia sotto la quale non avviene alcuna restituzione del *fiscal drag*), accettata purtroppo dai sindacati (ancora una volta si è assistito ad un accordo negativo) e si è prevista la sterilizzazione della scala mobile a fronte degli aumenti delle imposte dirette e dell'IVA; si è quindi assistito ancora una volta ad una decurtazione dei salari e delle pensioni.

Per quanto riguarda l'aumento delle aliquote IVA, ho già detto che esso si ripercuoterà automaticamente sui prezzi, e quindi sul debito pubblico, e sarà pagato dai consumatori meno protetti (che lo saranno sempre meno grazie a questo meccanismo). Gli aumenti IVA succedutisi in questi mesi hanno infatti rimesso in moto l'inflazione pur a fronte di un costo del lavoro bassissimo, di una situazione favorevole dei mercati internazionali se consideriamo il crollo del prezzo del petrolio e la stagnazione di quello delle materie

prime. Si vuole condurre dunque una operazione che comporterà una spesa di ulteriori 6 mila miliardi di interessi che graveranno sul debito pubblico. Avete tagliato quanto indispensabile e necessario per la povera gente, avete introdotto i ticket nella sanità per guadagnare 2 mila miliardi sborsandone (grazie ai privilegiati, a coloro che non pagano le tasse e prestano i soldi allo Stato incassando gli interessi) 6 mila a causa di questo meccanismo diabolico.

Non è necessario aggiungere altre parole in ordine alla questione del condono, se non che ancora una volta si sono premiati gli evasori. Occorre però ribadire che è falso affermare che non è possibile perseguire l'evasione, l'elusione ed i privilegi che voi avete concesso. Voi avete consentito a Gardini di condurre l'operazione ENIMONT con uno sgravio fiscale di 1.500 miliardi. Quindi queste operazioni ancora una volta non sono il frutto della confusione e della contingenza ma di una precisa linea politica (ho ribadito tale concetto durante la discussione sulle linee generali). Al netto degli interessi, il nostro bilancio registra un attivo di 37 mila miliardi: quindi, ancora una volta i poveri stanno finanziando il riequilibrio della finanza pubblica; al netto della spesa per gli interessi, il bilancio dello Stato è invece in attivo: è allora evidente che qualcuno ha pagato.

Sul problema dell'elusione non vi è un'opposizione di principio da parte nostra. Al riguardo ancora una volta si sfoglia un libro dei sogni in quanto, se l'amministrazione finanziaria non sarà in grado di controllare l'applicazione delle nuove norme introdotte, non saranno certamente colpiti coloro i quali da anni sono abituati ad evadere, a non pagare le imposte per poi essere amnistiati con i meccanismi dei condoni. Con tali norme si chiude il cerchio di una politica precisa e non contraddittoria o confusionaria. Siccome tale politica è impopolare, rischia cioè di far perdere ai partiti di Governo voti, si deve coprire la realtà con la contingenza, con l'indispensabilità, con il «non possiamo far altro che questo», altrimenti

a livello internazionale sono bacchettate sulle mani quando il ministro del tesoro si riunisce con i membri del fondo monetario internazionale... In realtà, state perseguendo una via obbligata alla ricerca del consenso della vostra base elettorale che in gran parte è formata da parassiti, da sfruttatori, da persone che vivono sullo sfascio della finanza pubblica. Infatti, allo sfascio dello Stato, al suo folle indebitamento corrisponde una sempre più ampia accumulazione di ricchezza da parte degli strati già ricchi della popolazione. Leggevo proprio in questi giorni che le società quotate in borsa distribuiranno 6 mila miliardi di dividendi, ed è solo una piccola parte di quanto esse in questi anni hanno potuto accumulare grazie agli interventi dello Stato in loro favore.

Il nostro giudizio negativo sul provvedimento è assolutamente preciso: non diciamo che il Governo è incapace o si trova in stato confusionale perché sta perseguendo una politica ben determinata e assolutamente sbagliata che quindi deve essere respinta (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor ministro, il nostro voto contrario è determinato da una convinzione profonda. Pensiamo, infatti, che il provvedimento sia espressione di un travaglio istituzionale che, sulla base di incertezze e divisioni politiche all'interno della stessa compagine governativa, si riflette sull'andamento della manovra finale, con manifestazioni evidenti nel corso della trattazione in Assemblea del provvedimento medesimo.

La mancanza di organicità di tutta la manovra e, in particolare, del disegno di legge che ci accingiamo a votare è sotto gli occhi di tutti. Non riprenderò certo in questo momento quegli argomenti che abbiamo cominciato a trattare nella discussione incidentale sulle pregiudiziali di costituzionalità. Attraverso tale discussione

si è arrivati all'eliminazione di alcuni degli aspetti più scandalosi dei provvedimenti all'ordine del giorno, che esprimevano in maniera chiara e manifesta il loro contrasto con norme costituzionali. Tuttavia, nella formulazione finale del provvedimento non si è riusciti a eliminare tutte le incongruenze di ordine sistematico, che permangono, anche se meno evidente è la violazione della Costituzione.

Si è discusso a lungo sul problema dell'amnistia ed alla fine si è ripiegato sulla semplice proroga dei termini. Mi domando che cosa avverrà quando dovranno trarsi alcune conseguenze di non piccola portata in ordine al significato della proroga di termini la cui scadenza abbia comportato l'applicabilità di una norma di carattere penale. Mi domando cioè se questo non significhi che un *factum infectum* sia stato introdotto nel sistema giuridico penale in luogo di un provvedimento di amnistia e quindi se ciò non sia, sotto alcuni profili, ancor più grave della violazione formale delle norme costituzionali che regolano la concessione dell'amnistia e dell'indulto.

I contrasti esistenti all'interno della maggioranza hanno fatto sì che tutta la manovra fiscale avesse il carattere dell'intermittenza. La discussione, dal punto di vista metodologico, è stata caratterizzata da atteggiamenti difformi nei confronti dei sindacati, determinati dalle posizioni via via assunte da questa o da quell'altra forza politica di Governo. Si è così passati da posizioni di rifiuto e di durezza ad una forma di collaborazione della quale ci si può compiacere ove non rappresenti semplicemente la necessità di un accomodamento all'interno di precari equilibri, dei quali non possiamo non prendere atto soprattutto per i loro riflessi su una questione tanto delicata quale la manovra fiscale.

I contenuti ed i risultati di questo provvedimento (tumultuosamente raffazzonato durante l'esame dell'Assemblea, a dimostrazione dell'incertezza attraverso la quale il decreto-legge era maturato e dei contrasti che intorno ad esso si sono manifestati), al pari degli altri adottati dal Governo in campo finanziario, certamente

non chiariscono e non attenuano quella giungla fiscale che rappresenta la principale caratteristica della situazione nella quale ci troviamo, in cui parlare di manovra finanziaria non è che espressione di un ottimismo tutt'altro che giustificato.

Lo stesso meccanismo prescelto (quello delle leggi di accompagnamento) in occasione dell'esame del bilancio dello Stato e della legge finanziaria ha avuto un avvio che non avrebbe potuto essere peggiore. Tale esperimento, infatti, si è dimostrato semplicemente un espediente per cercare un alibi rispetto alla incompletezza e alla carenza di applicazione dei principi relativi alla funzione del bilancio e alle modalità della sua discussione e votazione.

Voler riversare la responsabilità di una situazione di questo genere semplicemente sulle carenze dei regolamenti parlamentari vuol dire «consumare» beni quali quelli della certezza delle regole del gioco, che viceversa dovrebbero essere lasciate fuori da queste misere manovre, sulle quali ricade la responsabilità della grave situazione che si registra in questo importante settore.

Dicevo poco fa che stiamo pagando alcuni prezzi sul piano istituzionale per la mancanza di coerenza politica della maggioranza, per le incertezze e per la scarsa chiarezza dei propositi rispetto ad uno dei punti più rilevanti della vita sociale e politica del nostro paese.

Quindi, il nostro voto contrario va al di là della portata intrinseca di questi provvedimenti, proprio perché siamo coscienti del fatto che beni di così grande rilevanza per lo Stato sono stati intaccati in quanto, in questa circostanza, non si è avuto il necessario rispetto per certe regole del gioco che andrebbero, viceversa, più attentamente considerate ed osservate.

Fermo quindi sarà il nostro voto contrario nei confronti di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, tutto è bene quel che finisce bene.

L'esito del provvedimento al nostro esame non era scontato ed io credo che si debba ringraziare il presidente della Commissione finanze, onorevole Romita, per l'equilibrio e l'efficacia con cui ha diretto i lavori della nostra Commissione in momenti difficili. Ho detto che non era scontato il risultato di questo voto perché dei 157 emendamenti, 45 erano stati presentati dal gruppo del MSI-destra nazionale, 27 dal gruppo comunista, 11 dal gruppo della sinistra indipendente (si tratta di emendamenti che conservano la loro validità in quanto quasi tutti rivolti a recuperare materia imponibile), 35 — dicasi 35 — dal gruppo della democrazia cristiana e soltanto 4 dal gruppo socialista.

Mi è allora venuto in mente, signor ministro delle finanze, quanto ho letto sui giornali — ma non so se sia vero — durante il recente congresso della democrazia cristiana, dove pare sia circolata l'antica massima: «Dagli amici mi guardi Dio». In effetti qualche problema esiste dal punto di vista delle diverse opinioni che continuano a circolare, che rispettiamo e che abbiamo ascoltato anche in quest'aula.

Abbiamo voluto ribadire — e lo confermiamo ulteriormente con il nostro voto favorevole a questo provvedimento — l'accordo Governo-sindacati e l'interpretazione che di esso abbiamo dato, e cioè che con l'approvazione dei progetti di legge in discussione il drenaggio fiscale viene eliminato. Si tratta dunque di una decisione che non ha possibilità di essere rimessa in discussione con espedienti tecnici.

D'altronde, poiché il Parlamento aveva già votato questa norma con l'articolo 7 della legge finanziaria, è improprio dire che Governo e sindacati hanno messo il Parlamento di fronte a scelte che esso non avrebbe compiuto. Semmai, si può sostenere che qualche autorevole parlamentare della democrazia cristiana (come accade al mio collega di facoltà Andreatta) non condivideva e continua a non condividere l'accordo intervenuto con le parti sociali.

Eppure questo provvedimento intro-

duce elementi importanti di giustizia tributaria: viene istituita una sorta di sostituto di imposta per i lavoratori autonomi e l'amministrazione — per il combinato disposto tra coefficienti di riscontro, centri di assistenza e facilitazione dei compiti che le spettano — esce rafforzata nel suo ruolo sovrano; ed ancor più andrà rafforzata con i miglioramenti economici e funzionali che da tempo richiede e che il Parlamento deve varare. Questo meccanismo dà forza al provvedimento in esame, perché rende finalmente possibile non considerare più utili ai soli fini delle denunce le famose dichiarazioni dei redditi, sulle quali un ministro delle finanze *pro-tempore* disse «che schifo!» (ma poi tutte le volte che abbiamo cercato di avviare la riforma dell'amministrazione, ci siamo trovati di fronte a qualche difficoltà o — diciamolo pure — a qualche sottovalutazione!).

Leggo sui giornali che il collega Violante ritiene che le dichiarazioni sostitutive possano dar luogo ad azioni penali. Mi auguro che abbia parlato per la competenza che ha come magistrato, e che rispetto, perché come deputato egli dovrebbe invece aver molto chiaro che la volontà del Parlamento è esattamente contraria. È chiarissimo dal punto di vista interpretativo che la ricostruzione della carriera fiscale per i lavoratori autonomi che abbiano utilizzato il regime forfettario non può e non deve dar luogo ad azione penale. Altrimenti — continuo a ripeterlo — avremmo fatto la legge e creato il delitto che deriva dall'applicazione delle norme che la legge stessa contiene! È dunque molto importante che sia chiarissima la volontà del Parlamento!

Viene confermata la proposta antielusione del Governo per ciò che riguarda le spese di rappresentanza e per ciò che concerne il complesso di misure che attengono alla norma generale che abbiamo voluto introdurre nel disegno di legge antielusione. L'abbiamo voluta — voglio dirlo ad alta voce — perché il gruppo socialista, fin dalla precedente legislatura, presentò una norma generale sotto forma di proposta di legge per combattere l'elu-

sione. Del resto, tutti gli altri ordinamenti della Comunità hanno previsto una norma generale, che può essere rafforzata in senso garantistico, evitando tuttavia di rincorrere costantemente i contribuenti e la loro infinita fantasia. Da qui ad imporre invece soglie esterne che alterino gli equilibri di mercato — come nel caso della norma sugli interessi — ne corre. E credo che il ministro delle finanze, che ci ha già dato ampia garanzia di voler procedere secondo il principio di recuperare la materia imponibile oggi legalmente evasa, cioè elusa, potrà, assieme alla Commissione finanze, trovare le soluzioni migliori, come abbiamo fatto per questo provvedimento.

Onorevoli colleghi, le misure al nostro esame combattono realmente gli evasori; esse non combattono l'evasione, cosa sulla quale tutti saremmo d'accordo giacché, come è noto, è facile concordare quando si tratta di indicare il peccato e non i peccatori. Questo provvedimento combatte gli evasori e lo fa perché siamo convinti che essi godano oggi di un diritto di fatto e di un diritto che scaturisce da un trucco. Nel diritto di fatto all'evasione rientrano anche le prestazioni che gli evasori ricevono dallo Stato sociale quando non ne avrebbero né titolo né bisogno.

È in questa direzione che noi vogliamo muoverci, cioè nella direzione opposta a quella indicata dalla signor Thatcher che affermò di collocarsi *against the pink Europe*, contro l'«Europa rosa».

Ebbene, l'«Europa rosa», che disturba tanto la signora Thatcher, è quella che ristrutturata lo Stato sociale, che decide di prendere le iniziative necessarie contro gli evasori, che consente a chi lo desidera di mettersi in regola. Ma tutti coloro che nel nostro paese di giorno mostrano di voler lasciare lo Stato sociale così com'è e di notte, in qualche connubio occulto, pretendono invece che compia una svolta a destra (facendo tornare in auge il primato dei grandi profitti e della grande evasione a danno dei lavoratori dipendenti e dei pensionati), sappiano che non possono contare sui socialisti per questa strategia. Noi ci auguriamo, anzi, che la manovra di

giustizia tributaria vada avanti e che prosegua la riforma dello Stato sociale.

Si deve tener conto del fatto che nel nostro paese le prestazioni, quando sono totalmente gratuite, sono considerate inutili, inefficaci e magari da disprezzare.

Per queste ragioni confermiamo il nostro voto favorevole al provvedimento in discussione; lo confermiamo con la lealtà che abbiamo sempre dimostrato nei confronti della maggioranza, con una lealtà che a volte ci impone di tacere anche su questioni su cui dissentiamo. Ci auguriamo che in questa occasione tutte le forze della maggioranza facciano il loro dovere con lealtà fino in fondo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, ritengo estremamente positivo il fatto che non ci si trovi oggi di fronte ad un voto di fiducia. Una simile evenienza avrebbe avuto per qualcuno il significato di smorzare il dibattito all'interno delle forze parlamentari per ottenere un risultato che invece, a nostro avviso, ha un importante significato politico e sostanziale. Il Parlamento, grazie al contributo delle forze di maggioranza e a quelle d'opposizione, ha avuto la possibilità di affrontare i contenuti del decreto-legge in esame con serenità avendo dibattuto tutti i temi e tutti i contenuti dello stesso. Questo è il fatto maggiormente positivo.

Il Governo ha infatti dimostrato in alcuni casi la sua disponibilità a riprendere in considerazione soluzioni che fossero migliorative del provvedimento e a rinviare eventualmente decisioni che erano state portate avanti anche dalla stessa maggioranza: anch'io ho subito dei veti su soluzioni da me prospettate. Va tuttavia osservato che meditare, in un momento assai difficile per la nostra finanza pubblica, forse significa anche risolvere meglio i problemi in prospettiva e trovare

anche una certa solidità nelle soluzioni stesse.

Certo, l'intervento svolto ieri dal ministro delle finanze ha palesato che la grande preoccupazione che sovrasta la maggioranza ed il suo Governo sia quella di non riuscire a mettere un freno alla spesa pubblica e di non riuscire ad intervenire sui meccanismi diabolici che la fanno lievitare al di là di ogni aspettativa; ma vi è soprattutto il timore di aver perso il controllo di alcuni settori e di non saperli riportare all'interno del sistema. Lo Stato, infatti, non è riuscito fino ad oggi a dominare determinati fattori esterni che si conoscevano ma che da tempo andavano a briglia sciolta.

Dal punto di vista fiscale, invece, non si è fatto un grande provvedimento (lo ha sottolineato ieri anche il ministro delle finanze), poiché ci si è limitati a portare avanti un discorso di alleggerimento dell'IRPEF per i contribuenti e ad individuare uno strumento valido per porre gli evasori in una situazione di serenità che permetta loro di riprendere il rapporto con il fisco sulla base dei concetti di onestà e di giustizia.

Questo è il significato della misura, che tanti definiscono di condono, e che noi consideriamo invece come una riapertura di termini o, meglio ancora, come un differimento degli stessi. Qualcuno dice che l'autorità giudiziaria potrebbe muovere contestazioni ai contribuenti che presenteranno denunce dei redditi aggiornate in merito alle evasioni realizzate negli anni precedenti. Esiste però al riguardo una volontà precisa del Parlamento, che si è cercato di esplicitare mediante l'articolo 20 ed i correttivi apportati all'articolo 14, affinché fosse chiara e precisa anche per gli organi giurisdizionali.

Per quanto riguarda il problema dell'elusione fiscale, il Senato aveva approvato, allo scopo di combattere questo fenomeno, un provvedimento che però era forse insufficiente nei suoi contenuti. Su tale considerazione posso essere d'accordo con alcune voci provenienti dall'opposizione; penso tuttavia che anche nella maggioranza sia presente la consapevolezza

della necessità di intervenire in questo settore. Abbiamo fatto bene, allora, a rinviare a discussione del disegno di legge n. 3705, che doveva costringerci ad esprimere un «sì» o un «no» sulla questione relativa alla delega al Governo delle norme in materia di recupero della elusione e dell'erosione fiscale e sui centri di servizio.

Si tratta certamente di due problemi importanti, in merito ai quali dichiariamo a nostra disponibilità ad un dibattito sereno; vogliamo tuttavia tener fermi due punti. Per quanto riguarda il tema dell'elusione, non possiamo parlare di pressione fiscale incidente, in modo particolare, sulle operazioni finanziarie, se non ci poniamo in un'ottica europea. I concorrenti europei del settore aspettano di venire sul mercato italiano per assorbire le nostre capacità di richiesta di finanziamento e farne un beneficio. Dobbiamo porre attenzione al modo in cui funzionerà questo settore, affinché la concorrenza non abbia a danneggiare le nostre strutture finanziarie, che per altro si stanno adeguando in questa direzione: in tal senso deve andare anche il nostro impegno.

Per quanto riguarda, da ultimo, la costituzione dei centri di servizio, ribadisco quanto ho già avuto modo di dire in sede di discussione generale: la nostra parte politica sarà disponibile, sempre che non si interferisca con l'azione dell'amministrazione pubblica, che non può essere coinvolta in qualcosa che pubblico non è. I centri di servizio potranno agire autonomamente, rispettando le regole del gioco, ma occorrerà anche salvaguardare la professionalità dei dottori commercialisti e dei ragionieri iscritti agli albi, che vantano una particolare competenza in tale materia. Non possiamo distruggere un ordinamento esistente per crearne uno nuovo che non ci fornisca le stesse garanzie di chi ha acquisito esperienza nel settore e ha dato sempre un appassionato contributo alla ricerca delle soluzioni dei problemi fiscali.

Con questi intendimenti, riconfermo la disponibilità del gruppo liberale a sostenere il Governo nella definizione di una disciplina chiara in un settore così impor-

tante della nostra convivenza civile (*Applausi dei deputati del gruppo del PLI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Desidero annunciare il voto favorevole del gruppo socialdemocratico e manifestare qualche osservazione in merito al provvedimento all'attenzione della Camera.

Si tratta di una manovra fiscale di notevole importanza, che indubbiamente ha incontrato obiettive difficoltà sia all'interno della stessa maggioranza sia nei rapporti con i gruppi di opposizione. Si era ventilata persino la possibilità di porre la questione di fiducia: il che non ci scandalizza in quanto è un normale strumento della vita democratica del nostro Parlamento, anche se indubbiamente potrebbe determinare forzature e porre in difficoltà lo stesso Governo e le forze parlamentari.

Il provvedimento al nostro esame, come ho appena ricordato, ha incontrato diverse difficoltà, e lo dimostra il numero altissimo di emendamenti presentati (circa 150), il cui esame ha richiesto un lungo lavoro prima in Commissione poi in Assemblea. Alla fine si è trovato uno sbocco corretto, una soluzione positiva che ci ha consentito di arrivare oggi alla votazione finale di questo importante disegno di legge di conversione.

Credo sia di notevole importanza rilevare che in fondo il provvedimento che stiamo per approvare ratifica l'accordo tra Governo e sindacati, stipulato nei mesi scorsi, riguardo al quale erano sorte notevoli polemiche e critiche, in quanto alcune forze politiche ritenevano che si fosse voluta intaccare dall'esterno la sovranità del Parlamento. Non mi sembra sia il caso di arrivare ad una affermazione del genere e l'aver confermato in questa sede l'accordo tra Governo e sindacati rappresenta una grande conquista delle forze politiche e parlamentari.

Siamo riusciti a risolvere alcuni problemi particolarmente delicati: mi rife-

risko al recupero del *fiscal drag* e al condono (che in buona sostanza tale non è, in quanto si tratta di una riapertura di termini). Credo che, tutto sommato, questo provvedimento, se non risolve tutti i problemi che abbiamo di fronte, segna forse — e noi lo auspichiamo — l'inizio di una nuova politica in materia finanziaria tale da consentire certamente la difesa dello Stato sociale, ma da rappresentare anche la premessa per combattere, da oggi, non gli evasori ma l'evasione.

Credo che dovremmo porre le basi per determinare una maggiore fiducia tra cittadino e pubblica amministrazione. E, considerati i problemi che abbiamo di fronte, l'avvio di una nuova politica fiscale del Governo dovrebbe tendere soprattutto a frenare la spesa pubblica, bloccare l'inflazione e garantire maggiore sicurezza e fiducia dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione e del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Wilmo Ferrari. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, voglio esprimere la soddisfazione del gruppo della democrazia cristiana per la conclusione positiva dell'esame del provvedimento di cui ci occupiamo, che sostanzia gran parte della manovra contenuta nella legge finanziaria per l'anno 1989.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

WILMO FERRARI. Ringrazio il ministro ed il Governo per la costante e assidua presenza ai lavori della Commissione e per la disponibilità dimostrata ad accogliere le proposte migliorative e modificative della Camera.

Registro con piacere e faccio mie le dichiarazioni rilasciate dal ministro in questa sede, secondo cui il serrato, articolato e analitico confronto e il lavoro svolto

hanno migliorato sostanzialmente il testo del provvedimento che ci accingiamo ad approvare.

Ringrazio anche il relatore per l'intelligente e competente lavoro di raccordo e di proposta promosso tra i gruppi ed il Governo.

Mi associo, infine, all'onorevole Piro nel manifestare apprezzamento al presidente della Commissione, onorevole Romita, per la conduzione dei lavori in questo lungo periodo. La disponibilità del Governo ad ordinare i lavori in due tempi (l'esame del decreto-legge oggi e quello del disegno di legge n. 3705 fra quindici giorni) deve costituire la premessa per arrivare all'approvazione nei tempi previsti anche del disegno di legge n. 3705, che è parte sostanziale di una manovra che va vista e considerata unitariamente. L'impegno del gruppo della DC va in questo senso e in questa direzione.

Sul titolo I del decreto-legge esprimiamo grande soddisfazione per la rimodulazione delle aliquote e degli scaglioni che modificano l'abnorme progressività del sistema vigente in precedenza.

Manifestiamo anche grande soddisfazione per la restituzione integrale del *fiscal drag*, che rappresenta la forma più iniqua ed ingiusta di tassazione. In questo contesto finanziario non è stato possibile conseguire pienamente gli obiettivi prefissati (che comunque restano fermi e rappresentano per il gruppo della democrazia cristiana un impegno da attuare in tempi brevi), per quanto riguarda l'aumento delle detrazioni per i carichi di famiglia ed altri interventi a favore delle famiglie monoreddito. I risultati conseguiti sono comunque una prima risposta positiva.

In merito al titolo II del provvedimento, esprimiamo un giudizio positivo sulla formulazione finale dei regimi fiscali, migliorativa rispetto all'originario disegno. In particolare, avremmo preferito che il limite di 18 milioni, relativo al volume d'affari o di compensi, fosse stato più elevato; forse il limite di 36 milioni sarebbe stato più consono, ed era del resto previsto nell'originaria stesura del provvedimento. Abbiamo tuttavia aderito alle diverse valu-

tazioni del Governo e riteniamo che, se in futuro la preoccupazione emersa dovesse manifestarsi fondata, sarà intrapresa senza indugio un'azione di riforma.

È stata concretamente avviata l'azione volta ad elevare le deduzioni ILOR per i lavoratori autonomi da 6 a 7 milioni e da 12 a 14 milioni. Si tratta di un primo risultato importante e molto significativo.

Riteniamo che il complesso dei provvedimenti che disciplinano l'impresa ed il lavoro autonomo sia idoneo a rappresentare da un lato una sufficiente garanzia di tutela per il contribuente onesto e, dall'altro, a stanare gli evasori. A questo proposito, invitiamo e sollecitiamo il Governo a portare avanti un'azione dura, serrata e senza remore contro la piaga nazionale rappresentata dall'evasione fiscale.

Esprimiamo particolare soddisfazione anche in materia di condono per la formulazione adottata: riteniamo infatti che il differimento dei termini costituisca un'idonea garanzia per l'amministrazione e per i contribuenti (tale comunque da porli al riparo da possibili procedimenti penali). Questa formulazione consente inoltre di raggiungere gli obiettivi di gettito previsti nella legge finanziaria.

In merito al titolo III del provvedimento, ci auguriamo che con la delega che ci apprestiamo a conferire al Governo in materia di provvedimenti antielusione vi sarà la possibilità di approfondire e migliorare la disciplina ed il regime fiscale per quanto riguarda gli interessi e le spese di rappresentanza.

Confermo il giudizio positivo del gruppo della democrazia cristiana sul titolo IV per il differimento al 1° agosto 1989 dell'entrata in vigore della tassazione IVA e per l'assegnazione anche in godimento di case per abitazione da parte di cooperative edilizie convenzionate.

È stata predisposta e recepita dal Governo la normativa, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1990, relativa al settore della stampa, uniformando la disciplina per i libri a quella per i giornali, ampiamente agevolativa: disciplina che accompagnerà il settore per i primi due anni in considerazione della funzione pubblica insostituibile svolta da tale categoria.

Sono però rimasti aperti alcuni problemi concernenti la mutualità agricola, la portualità ed i consorzi di bonifica, per i quali prendiamo atto dell'impegno del Governo di predisporre, in tempo utile, idonei provvedimenti per risolvere anche i problemi e le esigenze connessi a questi importanti comparti produttivi.

Annunciando il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, confermo il nostro impegno a sostegno dell'azione di risanamento della finanza pubblica, che il Governo in carica sta positivamente portando avanti nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Prima di passare alla votazione finale sul disegno di legge n. 3688, avverto che ha chiesto di parlare l'onorevole Usellini, relatore per la maggioranza, per rendere una comunicazione relativa al coordinamento formale del testo. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, desidero informare l'Assemblea che il Comitato dei nove, nell'affidare alla Presidenza la responsabilità relativa alle esigenze di coordinamento del testo che dovessero eventualmente emergere, chiede all'Assemblea che siano aggiunte le seguenti parole all'articolo 13, comma 8-*quinquies*, del provvedimento: «Dalla data della comunicazione il contribuente è soggetto agli obblighi previsti per il regime di contabilità adottato».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che sono apportate all'articolo 13 del provvedimento le modificazioni testé indicate dal relatore.

(Così rimane stabilito).

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Onorevoli colleghi, dovendosi procedere successivamente all'esame del secondo punto all'ordine del giorno, che prevede la discussione della proposta di legge per l'attuazione del referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo, vi pregherei di non allontanarvi dall'aula.

Passiamo alla votazione finale.

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3688, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative. Norme in materia di tasse sui contratti di borsa» (3688).

Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Hanno votato sì	278
Hanno votato no	172

(La Camera approva).

Sono pertanto assorbiti i progetti di legge nn. 3086, 3125, 3134, 3199, 3208 e 3498.

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe

Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Matarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro

Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta
Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
d'Aquino Saverio
Formigoni Roberto
Gava Antonio
Rossi di Montelera Luigi

**Discussione della proposta di legge:
Ciaffi ed altri: Norme per l'attuazione
del referendum di indirizzo sul conferi-
mento di un mandato costituente al
Parlamento europeo che sarà eletto nel
1989 (3674).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Ciaffi, Strumendo,

Cardetti, Teodori, Calderisi, Facchiano, Gei, Russo Franco, Sterpa, Lanzinger, De Carolis, Rodotà e Tassi: Norme per l'attuazione del referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 29 marzo la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ciaffi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ADRIANO CIAFFI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge al nostro esame prevede norme che disciplinano l'attuazione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo, che andremo ad eleggere nel giugno del 1989. Devo dire che tali norme sono state unanimemente condivise dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, mi associo alle brevi considerazioni svolte dal relatore, sottolineando che questa proposta di legge consente agli elettori italiani residenti nei paesi CEE di votare ed altresì di uniformare la durata delle votazioni per il referendum alla durata di quelle per le elezioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Ai fini del contemporaneo svolgimento delle elezioni dei rappresentanti

dell'Italia al Parlamento europeo e del *referendum* di indirizzo sul conferimento al Parlamento stesso di un mandato costituente, si applicano, per la compilazione e distribuzione dei certificati elettorali nonché per la costituzione dell'ufficio elettorale di sezione, le norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni.

2. Restano ferme le disposizioni della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, relative agli elettori residenti nel territorio dei Paesi membri della Comunità europea.

(È approvato).

ART. 2.

1. Le schede del *referendum* hanno le caratteristiche risultanti dal modello riprodotto nelle tabelle P e Q allegate alla legge 13 marzo 1980, n. 70.

2. Sulla parte esterna delle schede da inviare agli elettori italiani residenti nel territorio dei Paesi membri della Comunità europea è soppressa l'indicazione della provincia.

(È approvato).

ART. 3.

1. Le operazioni di voto hanno inizio subito dopo l'apposizione del bollo sulle schede e terminano alle ore 22 del giorno stabilito per la votazione.

2. Il presidente dell'ufficio elettorale di sezione, dopo che gli elettori hanno votato, procede, per tutte le consultazioni che hanno avuto luogo, alle operazioni di cui all'articolo 67 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni; quindi, dà inizio alle operazioni di scrutinio per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, secondo le modalità ed i termini previsti dagli articoli 16 e 36, undicesimo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni.

3. Lo scrutinio delle schede votate per il *referendum* viene effettuato di seguito allo scrutinio per l'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo.

(È approvato).

ART. 4.

1. I plichi contenenti gli atti relativi al *referendum* formati nelle sezioni istituite nei Paesi della Comunità europea devono essere inviati, dai capi degli uffici consolari, all'Ufficio centrale per il *referendum*.

(È approvato).

ART. 5.

1. L'Ufficio centrale per il *referendum*, sulla base dei verbali di tutti gli uffici provinciali e di quelli inviati dagli uffici consolari a termini dell'articolo precedente, dopo aver provveduto al riesame dei voti contestati e provvisoriamente non assegnati per le sezioni istituite a norma dell'articolo 30 della legge 24 gennaio 1979, n. 18 e successive modificazioni, compie le operazioni previste dall'articolo 36 della legge 25 maggio 1970, n. 352, intendendosi sostituita alla proclamazione dei risultati la comunicazione a ciascuna delle due Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri dei voti riportati dal quesito proposto.

(È approvato).

ART. 6.

1. Per quanto non disciplinato dalla presente legge si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni contenute nella legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, e nella legge 25 maggio 1970, n. 352, e successive modificazioni.

(È approvato).

ART. 7.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Si procederà subito alla votazione finale della proposta di legge.

**Votazione finale
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3674, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Norme per l'attuazione del referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (3674).

Presenti e votanti	423
Maggioranza	212
Hanno votato sì	419
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia

Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minucci Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellagatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Franco
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Mastella Mario Clemente
Pintor Luigi
Willeit Ferdinand
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
d'Aquino Saverio
Formigoni Roberto
Gava Antonio
Rossi di Montelera Luigi

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 10-14 aprile 1989.**

PRESIDENTE. Comunico che i presidenti dei gruppi ed il rappresentante del Governo, da me interpellati, hanno convenuto all'unanimità sul seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 10-14 aprile 1989:

Lunedì 10 aprile (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 11 aprile (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 65 del 1989 sulla finanza pubblica (da inviare al Senato — scadenza 1° maggio) (3686);

2) n. 77 del 1989 in materia di trasporti e concessioni marittime (da inviare al Senato — scadenza 5 maggio) (3695).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

Mercoledì 12 aprile (pomeridiana):

Interrogazioni *ex-articolo 135-bis* del regolamento.

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3686 e 3695.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, su disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Giovedì 13 aprile (antimeridiana e pomeridiana):

Eventuale seguito e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3686 e 3695.

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 49 del 1989 sull'inquinamento delle acque potabili (*approvato dal Senato — scadenza 15 aprile*) (3757);

2) n. 46 del 1989 sui prodotti petroliferi (*approvato dal Senato — scadenza 25 aprile*) (3737).

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge sull'istituzione della scuola di base (53 e coll.).

Venerdì 14 aprile (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Avverto che la trattazione del terzo e del quarto punto dell'ordine del giorno della seduta odierna è pertanto rinviata alla prossima settimana.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 1602. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 feb-

braio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (*approvato dal Senato*) (3757).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Per lo svolgimento
di una interpellanza.**

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo all'interpellanza n. 2-00072 che risale al 21 settembre 1987. È ormai trascorso un anno e mezzo! Dalla semplice lettura dell'interpellanza risulta che la questione di cui tratta era urgente. Credo che dopo un anno e mezzo il Governo abbia avuto tutto il tempo per raccogliere gli elementi necessari alla risposta!

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo affinché risponda al più presto all'interpellanza da lei richiamata.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 10 aprile 1989 alle 17:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta termina alle 12,50.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 15.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 6 aprile 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MATULLI ed altri: «Riordino e disciplina del settore turistico-termale a partecipazione statale» (3791);

GARGANI ed altri: «Modifiche alla legge 1^o febbraio 1989, n. 30, concernente costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate» (3792);

LEONI: «Modifiche alla legge 28 febbraio 1977, n. 10, concernenti contributi per il rilascio della concessione per la costruzione di immobili» (3793).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TREMAGLIA: «Norme integrative per la elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento Europeo» (3795);

MASTRANTUONO: «Istituzione della provincia di Sulmona» (3796);

ALAGNA ed altri: «Istituzione del tribunale e della pretura circondariale di Gela» (3797);

D'ADDARIO ed altri: «Norme in materia di parchi naturali regionali» (3798).

Saranno stampate e distribuite.

**Adesione di un deputato
ad una proposta di legge.**

La proposta di legge MELLINI ed altri: «Istituzione di una Commissione parla-

mentare d'inchiesta sulle violenze a persone in stato di detenzione e sulla violazione della risoluzione n. 3452/XXX adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 9 dicembre 1975 (Dichiarazione sulla protezione di ogni persona dalla tortura e da altro trattamento o pena crudele, inumana o degradante), della successiva risoluzione adottata in data 10 dicembre 1984 e dell'articolo 13, comma quarto, della Costituzione» (2626) (annunciata nella seduta del 28 aprile 1988) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Guidetti Serra.

Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento.

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha richiesto che per il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla II Commissione (Giustizia), in sede legislativa, il parere della VIII Commissione sia acquisito ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento:

«Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale» (3325-ter).

Tenuto conto della materia oggetto degli articoli 14 e 15, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere tale richiesta.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

**Annunzio di interrogazioni
e di una mozione.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione dei deputati Mattioli ed altri n. 1-00207, pubblicata nel resoconto som-

mario del 14 ottobre 1988, a pagina 25, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Di Donato.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Leoni n. 3-01649 del 6 aprile 1989 in interrogazione a risposta scritta n. 4-12786.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che autorevoli organismi internazionali hanno ripetutamente denunciato, le drammatiche condizioni in cui sono costretti a vivere milioni di persone nei cosiddetti Paesi in via di sviluppo e che i primi ad essere colpiti sono i bambini;

recentemente il direttore del centro informazioni delle Nazioni Unite in Messico, dottor Mario Zamorano, dopo aver affermato che circa 900 milioni di persone che vivono in paesi dell'America Latina, dell'Asia, dell'Africa hanno subito un progressivo processo di impoverimento a causa dell'indebitamento dei singoli Paesi e alla caduta dei prezzi delle materie prime, ha denunciato che sono più di mezzo milione i bambini morti in un anno nei paesi del terzo mondo.

Il rapporto Unicef del 1989, a fianco di pesanti accuse alla politica di cooperazione messa in atto dai Paesi industrializzati, contiene indicazioni di lavoro a cui i Paesi più sviluppati dovrebbero attenersi per dar vita ad una politica di cooperazione realmente finalizzata all'autosviluppo.

Infatti l'Unicef propone di assumere gli indicatori sociali come elementi di valutazione dello sviluppo e non più il prodotto nazionale lordo dei singoli Paesi, ed ha scelto come indicatore fondamentale il tasso di mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni, in quanto questo indicatore misura direttamente lo stato di salute delle madri e dei bambini e riflette fattori come il reddito, la disponibilità di

cibo, e di acqua potabile, i livelli di alfabetizzazione e la diffusione dei servizi sociali;

l'impostazione contenuta nel rapporto Unicef è stata fatta propria dall'Unione parlamentare in una mozione approvata all'unanimità nella recente sessione del marzo 1989 svoltasi a Budapest;

impegna il Governo

a sostenere concretamente tutte le iniziative e le misure politiche, finanziarie ed economiche che mirano ad una drastica riduzione dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo e alla radicale modifica di meccanismi di restituzione del debito stesso in modo da;

invertire il flusso di risorse dai Paesi in via di sviluppo ai Paesi industrializzati, come condizione per rendere più eque le relazioni economiche internazionali e per consentire reali processi di autosviluppo;

invertire la pericolosa tendenza in atto nella cooperazione italiana a concedere forme di aiuto finanziario che alimentano la spirale dell'indebitamento;

ad assumere gli indicatori sociali, così come proposti dal rapporto Unicef, come parametri per la valutazione delle priorità dei Paesi e dei programmi di cooperazione in modo da assicurare risposte immediate e giuste ai problemi delle popolazioni in particolare di quella infantile, più esposta alla mortalità, malnutrizione, condizioni di vita degradanti e disumane.

(7-00251) « Mammone, Serafini Anna Maria, Marri, Crippa, Sanna, Colombini, Taddei, Bianchi Beretta, Montecchi, Pellegratti, Beebe Tarantelli ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BARGONE, SANNELLA, SCHETTINI, CANNELONGA, CECI BONIFAZI, BRESCIA, CIVITA, GALANTE, GELLI E TOMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato il 5 aprile scorso su *Il Sole-24 Ore* ha posto in evidenza una vicenda relativa ad una denuncia presentata alla procura della Repubblica di Bari il 2 luglio 1987 dall'imprenditore barese Sigismondo Romita nei confronti di alcuni funzionari dell'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese), cui lo stesso imprenditore avrebbe dovuto versare 60 milioni di tangenti per poter lavorare;

risulta, dalle notizie in possesso del giornale che, a distanza di due anni, il procedimento penale promosso dalla procura di Bari non ha ancora avuto nessuno sbocco;

in considerazione di tale ritardo, il Romita ha presentato un esposto al CSM e necessariamente alla Commissione dei diritti dell'uomo, senza però avere, allo stato alcuna risposta;

se abbia notizia che è in corso un procedimento penale, avviato a seguito della denuncia di Sigismondo Romita; in caso affermativo, in quale stato si trovi tale procedimento e, se risulti che vi è stato il rispetto della procedura da parte della magistratura interessata. (5-01387)

PORTATADINO, FORMIGONI, GRIPPO E USELLINI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che alcuni organi di stampa (ad esempio *La Repubblica* del 5 aprile) hanno diffuso la notizia che Oreste Scalzone (latitante, pluriricercato dalla magistratura italiana) parteciperà ad una assemblea all'università di Roma, facoltà di

scienze politiche, il 7 aprile 1989. Oreste Scalzone sarà presente attraverso un'intervista televisiva nella quale — come riferiscono i suddetti organi di stampa — inviterà « le frange del movimento studentesco a riprendere l'iniziativa politica ». Tale iniziativa si inquadra nella costituzione di un nucleo di un fronte di sinistra in funzione anticiellina e antifascista;

considerato che è purtroppo noto, e tragicamente noto, che cosa significhi riprendere l'iniziativa politica per soggetti quali Oreste Scalzone, Autonomia operaia, movimento studentesco e « fronti vari in funzione anticiellina e antifascista », e cioè: atti di intimidazione, aggressioni verbali e fisiche, violenze individuali e di gruppo, raid teppistici, distruzioni, ecc., in un'escalation che ha portato spesso ad atti di vero terrorismo, mentre nelle università italiane è ripreso un clima di intimidazione e violenza, specie in questi ultimi mesi e in particolare a Roma, con pestaggi di persone e distruzioni di strutture universitarie e studentesche —:

quali siano gli intendimenti del Governo per impedire con la necessaria urgenza che avvengano all'interno dell'università nuovi fatti illegali;

se corrisponda a verità che il rettore dell'università di Roma ha concesso l'utilizzo dell'università per l'assemblea in questione, caricandosi così di gravissime responsabilità;

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire comunque la civile convivenza nella giornata del 7 aprile e in particolare per impedire che gruppi di autonomia operaia possano spostarsi dall'università in cui si tiene l'assemblea con Scalzone e disturbare manifestazioni democratiche indette nella stessa giornata a Roma, come quella del partito comunista italiano. (5-01388)

CRIPPA, MARRI, CIABARRI E MAMMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le popolazioni di molte regioni del Sudan subiscono da anni le conseguenze

di gravissime calamità e carestie che continuano a causare la morte di migliaia di persone e condizioni alimentari e sanitarie spaventose per i superstiti;

le situazioni più insostenibili sono determinate dalla sanguinosa guerriglia a seguito dell'oppressione e delle discriminazioni del Governo verso le etnie nero-africane, cui è negata ogni autonomia e verso le quali si susseguono atti di massacro e di devastazione;

le autorità e le forze governative sono giunte al punto di ostacolare e molto spesso di impedire il trasferimento degli aiuti internazionali, compresi quelli umanitari, alle popolazioni del Sud;

sono stati accertati numerosi episodi di utilizzo a fini militari delle derrate e dei mezzi della cooperazione internazionale, compresi quelli della cooperazione italiana;

sono state espulse dal Sudan prestigiose organizzazioni umanitarie;

la cooperazione italiana ha destinato al Sudan aiuti per centinaia di miliardi —;

quali iniziative abbia adottato nei confronti del Governo del Sudan per denunciare ed impedire la sistematica violazione dei diritti umani e per contribuire a riportare la pace in quel Paese;

quali interventi straordinari sono stati decisi per assicurare l'arrivo degli aiuti alle popolazioni cui sono destinati;

se non intenda sospendere l'erogazione degli aiuti italiani, eccezion fatta per quelli straordinari e di emergenza, fino a quando non verrà posta fine all'attuale intollerabile situazione. (5-01389)

ORLANDI, MASINI, CICERONE, CIARFARDINI, DI PIETRO, BEVILACQUA, D'ADDARIO E NENNA D'ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia de L'Aquila

è prevista la soppressione graduale della scuola media di Collarmele, attualmente sezione distaccata di Cerchio, con la motivazione che gli alunni potranno facilmente affluire in quest'ultimo comune;

contro tale soppressione si è espresso il consiglio scolastico distrettuale;

nella fase di predisposizione del piano non risulta che siano stati sentiti gli enti locali interessati né i presidi delle due scuole;

la scuola media di Collarmele è stata recentemente ristrutturata con ingenti finanziamenti e dotata di una palestra mancante nella scuola media di Cerchio, che inoltre non è in grado di ospitare altri studenti a causa della piccolezza delle aule, per cui con molta probabilità gli alunni di Collarmele sarebbero costretti ad affluire negli altri comuni della Marsica, ben più distanti e difficilmente raggiungibili soprattutto nella stagione invernale;

l'unico mezzo pubblico di collegamento tra i comuni di Cerchio e di Collarmele è costituito da un treno al mattino ed uno al pomeriggio ed il comune di Collarmele è impossibilitato per mancanza di personale e di stanziamenti in bilancio a predisporre un servizio di scuolabus, come è stato segnalato al provveditore agli studi;

il consiglio comunale di Collarmele ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale recepisce la richiesta dei genitori degli alunni delle scuole dell'obbligo che non sia soppressa la scuola media, nella consapevolezza che ciò costituirebbe un indubbio ostacolo all'adempimento dell'obbligo scolastico da parte delle ragazze e dei ragazzi di Collarmele e non porterebbe ad una razionalizzazione della spesa pubblica —;

se non ritiene che la soppressione della scuola media di Collarmele comporterebbe una violazione dei criteri precisati nei provvedimenti ministeriali di attuazione della legge n. 426 del 1988, che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

prevedono il riferimento non solo al numero degli studenti componenti le singole classi ma anche alla situazione sociale, economica e territoriale dei comuni, affinché sia comunque garantita la fruibilità del servizio scolastico;

quali iniziative intende assumere perché la scuola media di Collarmele non sia soppressa. (5-01390)

GEREMICCA, FERRARA, STRUMENDO, FRANCESE E RIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta provinciale di Napoli è dimissionaria dal 14 dicembre 1988;

la riunione del consiglio provinciale autoconvocata per tre volte ai sensi dell'articolo 235 del testo unico delle leggi comunali e provinciali e sollecitata dal prefetto di Napoli, è andata deserta per assenza dei consiglieri della disciolta maggioranza;

ciò nonostante la giunta dimissionaria continua ad assumere coi poteri del consiglio provvedimenti ed atti deliberativi che vanno ben oltre l'ordinaria amministrazione;

migliaia di delibere attendono di essere ratificate dal consiglio ed importanti provvedimenti (relativi a edilizia scolastica, viabilità, personale, urbanistica, nomine negli enti) non vengono assunti o

perfezionati accrescendo in tal modo lo stato di disagio delle popolazioni amministrate —:

se il Governo non intenda riferire con urgenza sulla grave situazione determinatasi alla provincia di Napoli al fine di valutare tutte le possibili soluzioni da assumere per il suo superamento. (5-01391)

CICONTE, LAVORATO, BARGONE, FINOCCHIARO FIDELBO, FRACCHIA, ORLANDI, PEDRAZZI CIPOLLA E RECCHIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se risultino vere le notizie riportate nell'articolo della *Gazzetta del Sud* del 6 aprile 1989 circa il processo apertosi davanti alla corte d'assise di Locri e in modo particolare circa le cause che hanno determinato l'aggiornamento della seduta nonché la nullità della stessa dopo una deposizione particolarmente significativa;

quali valutazioni diano su tali circostanze e quali azioni intendano intraprendere, nell'ambito delle loro competenze, per garantire il pieno rispetto delle norme e delle regole processuali;

se siano state prese misure al fine di garantire la sicurezza e la tutela dei testimoni e dei loro familiari. (5-01392)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PELLEGATTA, PARIGI, BAGHINO, MITOLO, FRANCHI E BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1969 l'aeroporto di Fiume di Cortina d'Ampezzo è chiuso in seguito ad alcuni incidenti aerei, imputabili fra l'altro ad errori umani e non alle attrezzature aeroportuali; Cortina, è isolata: così, la perla delle Dolomiti è raggiungibile, con molti disagi, attraverso la viabilità stradale e ferroviaria; questo fatto contribuisce notevolmente a rallentare lo sviluppo turistico soprattutto a causa di una agguerrita concorrenza internazionale. Con l'aeroporto funzionante, anche se non potrà essere servito da voli di linea regolari, può senz'altro essere attrezzato per l'apertura al traffico dell'aviazione generale (aerei da turismo), alle compagnie private ed aerotaxi. Un sopralluogo da parte dei tecnici di Civilavia ha dato indicazioni positive sulla possibilità di riaprire l'aeroporto —:

quali iniziative intende prendere il ministro per la riapertura dell'aeroporto di Cortina d'Ampezzo, sollecitato anche da amministratori locali ed operatori economici. (4-12760)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MATTEOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente della società OMI Reggiane, ingegner Giorgio Pietrostefani, è stato incriminato come mandante e organizzatore dell'omicidio del commissario Calabresi, ed in conseguenza di ciò è stato mantenuto in stato di detenzione fino allo scorso mese di ottobre, ottenendo successivamente gli arresti domiciliari;

in conseguenza di tali vicende, la società di appartenenza aveva provveduto, con voto unanime del Consiglio di amministrazione, a sospenderlo dalle funzioni di direttore commerciale;

successivamente all'ingegner Pietrostefani è stata ritirata la sospensione, ed egli è poi stato distaccato all'EFIM, dove attualmente si trova in servizio, a stipendio pieno, senza che gli siano state attribuite specifiche funzioni —:

se ritenga che il particolare trattamento di favore riservato all'ingegner Pietrostefani sia da porsi in relazione con la sua parentela con l'ex presidente dell'EFIM Fiaccavento, e, tramite questi, con l'attuale presidente della OMI Reggiane, Bonora;

se il distacco all'EFIM dell'ingegner Pietrostefani sia da porsi in relazione con il contemporaneo distacco dalla EFIM a EFIMPIANTI — presidente lo stesso Bonora — dell'ingegner Cannarile, a suo tempo assistente del presidente dell'EFIM Sandri, poi licenziato ed infine riassunto all'EFIM a seguito di forti pressioni politiche;

se dai fatti suesposti e dagli altri elementi di giudizio acquisibili dal Governo risulti che l'attuale presidente dell'EFIM, Valiani, abbia utilizzato l'ente per comporre e sistemare una vicenda che vede coinvolti solo ed unicamente esponenti del PSDI, e cioè del partito che ha designato Valiani a ricoprire tale incarico, senza tenere in alcun conto l'interesse pubblico, che pure sarebbe chiamato a perseguire e tutelare. (4-12761)

FACCHIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, al fine di una generale, puntuale ed uniforme applicazione fiscale — premesso che:

alcune fondazioni (enti morali) che hanno come fine istituzionale quello dell'assistenza ai giovani, agli anziani ed agli handicappati mediante l'istituzione e gestione diretta o indiretta di case di riposo, case per ferie, centri sanitari e so-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

ciali, ostelli e colonie, hanno ripetutamente chiesto agli uffici competenti qual è il trattamento fiscale, ai fini IVA, delle prestazioni di servizi rese nei confronti dei loro assistiti;

dette fondazioni gestiscono i servizi di cui trattasi mediante convenzioni stipulate con comuni, USL o altri enti pubblici;

le risposte fornite dagli uffici interpellati non sono state univoche ed in taluni casi difformi —:

qual è il trattamento IVA per le prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dipendenti da qualunque causa, rese mediante convenzioni ai sensi degli articoli 14, 26 e 44 della legge n. 833 del 1978. Le rette per tali prestazioni riabilitative rese nelle diverse forme previste in convenzione (internato, seminternato, ambulatoriale, domiciliare) sono a totale carico delle istituzioni sanitarie e sono determinate annualmente sulla base di trattative tra i ministeri della sanità, del tesoro, del lavoro, le regioni, l'ANCI, l'UNCM e le associazioni maggiormente rappresentative dei centri;

qual è il trattamento IVA per le prestazioni rese nei confronti di anziani in case di riposo autorizzate e/o convenzionate, con retta a totale carico dell'ente pubblico, a totale carico dell'assistito oppure a carico dell'uno o dell'altro in percentuali diverse;

qual è il trattamento IVA per prestazioni rese nei confronti di lavoratori anziani ospiti in centri di soggiorno per periodi temporanei inviati dai vari enti pubblici, previa stipulazione di apposite convenzioni, come ad esempio per i soggiorni resi nell'ambito dei programmi « vacanze anziani » dei vari comuni.

Si precisa che in tali centri oltre alla prestazione di soggiorno viene offerta assistenza sanitaria e sociale (in particolare la copertura medico-infermieristica 24 ore su 24).

(4-12762)

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 aprile scorso, una ragazza con *handicap* motorio dovuto ad una paresi spastica agli arti inferiori che la rende instabile nell'equilibrio, la sedicenne Fabiola Poggi, frequentante l'istituto di arti grafiche Castaldi di via Torre Spaccata, ha trovato la scuola chiusa per uno sciopero improvviso e dovendo tornare a casa ha cercato inutilmente un taxi;

questa situazione si è già ripetuta varie volte, tanto che il 27 gennaio scorso, è stato presentato dalla madre un esposto-denuncia alla procura della Repubblica che così recita: « Troppe volte le cooperative convenzionate con il comune di Roma per questo servizio, quando sentono che si tratta di un *handicap*, dicono che non hanno vetture disponibili »;

subito dopo la madre della ragazza ha avvertito i carabinieri i quali hanno trovato un taxi per il ritorno a casa;

un'altra persona disabile abitante a Tor Bella Monaca, Pina Cocci, all'inizio di marzo per tre giorni consecutivi non ha potuto recarsi al lavoro perché nessun taxi era disponibile per lei;

l'assessore ai servizi sociali del comune di Roma dichiara: « I taxi sono pochi rispetto agli utenti e loro preferiscono prendere persone che per salire e scendere fanno perdere meno tempo. Ma il comune per questo servizio spende 4 miliardi all'anno, incassato dalle cooperative di taxi. Una media di 500 mila lire per disabile » —:

quale sia la situazione in tutta Italia in riferimento alle convenzioni tra cooperative di auto pubbliche e i comuni; e quali provvedimenti intendono assumere per porre fine a queste violazioni delle convenzioni stipulate, che sono anche gravi atti di discriminazione nei confronti di cittadini deboli e indifesi.

(4-12763)

CIPRIANI E GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

si ha notizia di un intervento del prefetto Domenico Sica, nei confronti del direttore degli istituti di prevenzione e pena Amato, affinché il costruttore catanese Costanzo non venga escluso dagli appalti per opere carcerarie. Considerato che detto costruttore è stato indicato più volte come personaggio legato alla mafia perciò escluso recentemente da un appalto ottenuto in quel di Bologna —:

se quanto sopra affermato risponde al vero e qualora ciò fosse, a quale titolo il prefetto Sica ha agito e quali provvedimenti intendano prendere in merito.

(4-12764)

MUNDO, BREDI E NOCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel comune di Rizziconi (RC) vi è una situazione di diffusa illegalità, con particolare riguardo ai problemi urbanistici che vengono gestiti in spregio ad ogni normativa;

ormai da mesi è venuta a mancare ogni maggioranza e la gestione del comune è avviata irreversibilmente ad un completo sfascio con conseguente grave pregiudizio per la popolazione;

di fronte ad una situazione insostenibile ben 10 consiglieri comunali su 20 assegnati hanno, con unico atto, rassegnato le dimissioni per favorire il ricorso al corpo elettorale;

tali dimissioni sono state notificate al sindaco ed al prefetto per una ovvia e tempestiva presa d'atto, dal momento che le dimissioni sono atti unilaterali e soggettivi che non comportano alcuna valutazione discrezionale, ma l'obbligo di una semplice presa d'atto e dei necessari adempimenti obbligatori per legge;

nonostante siano trascorsi oltre due mesi, in un gioco incomprensibile di competenza tra il sindaco, che ha determinato più volte il rinvio del consiglio co-

munale, al cui esame sono state nel frattempo portate pratiche varie, ed il prefetto di Reggio Calabria che, sebbene formalmente ed informalmente investito, ha tenuto un atteggiamento di tortuosa inerzia, il consiglio comunale non è stato ancora sciolto —:

se non ritengano di intervenire tempestivamente disponendo in modo tale da ovviare all'atteggiamento dilatorio del prefetto per una non più procrastinabile presa d'atto delle dimissioni della metà dei consiglieri comunali. (4-12765)

CRISTONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la riforma dell'ente RAI ha previsto la realizzazione dell'informazione regionale con la creazione delle redazioni di regione dei telegiornali;

tale canale informativo per la regione Emilia-Romagna non riesce ad essere distribuito omogeneamente su tutto il territorio emiliano-romagnolo, infatti l'intera provincia di Piacenza non riceve il segnale dalla trasmissione regionale —:

quali provvedimenti intende assumere. (4-12766)

CRISTONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poletti Luigi, architetto, nato a Modena nel 1792 e morto a Milano nel 1869, studiò a Modena e a Bologna, nel 1818 si recò a Roma; accademico di San Luca (dal 1829) dalla sua scuola uscì la schiera degli architetti romani attivi intorno alla metà del secolo XIX;

fu strettamente fedele alla tradizione neoclassica;

esegui una fredda ricostruzione della Basilica di San Paolo fuori le Mura distrutta dall'incendio del 1823, e riedificò la Chiesa di Santa Maria degli Angeli ad Assisi;

costruì i teatri di Terni, Rimini, Fano ed eresse il monumento dell'Immacolata Concezione a Roma;

lasciò alla città di Modena la sua biblioteca e la sua collezione di artisti contemporanei (oggi al Palazzo dei musei di Modena).

La biblioteca Poletti esiste dal 1872 con un patrimonio di edizioni del XX secolo 10.000 volumi di cui: emeroteca con 110 riviste; delle Edizioni fondo antico con 30.000 volumi; delle stampe 6.000 sciolte; 5.000 disegni; 1.500 fotografie; architettura, ingegneria, scienze matematiche 4.000 volumi e notevoli carteggi —:

se non ritenga di predisporre l'emissione di un francobollo celebrativo a ricordo dell'architetto Luigi Poletti (Modena 1792-Milano 1869) nel 200° anniversario della nascita. (4-12767)

NICOLINI, DI PRISCO E STRUMENDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che è stata riportata dalla stampa la notizia della promozione-trasferimento dell'architetto Margherita Asso, sovrintendente ai beni architettonici ed ambientali di Venezia —:

se non ritenga opportuno, al contrario, mantenere al suo posto l'architetto Asso, che ha esercitato con rigore, intelligenza, e la necessaria autonomia scientifica la sua delicata funzione;

se non ritenga opportuno ricevere finalmente l'architetto Margherita Asso, che — come si apprende sempre dalla stampa — da oltre un anno aspetta di essere ricevuta dal ministro;

se non ritenga infine necessario dotare la soprintendenza di Venezia del personale e dei mezzi necessari, e dei quali sempre la Asso denuncia da tempo l'assoluta insufficienza. (4-12768)

GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 19 del decreto n. 66 del 2 marzo 1989 blocca l'ammontare dei trasferimenti agli enti locali sull'entità raggiunta nel 1987 —:

quali misure si intendono assumere per garantire la corresponsione degli stipendi al personale inquadrato in base alla legge n. 285 del 1988 — nei confronti dei quali non vige più l'articolo 7 della legge n. 138 del 1984 — costituente la stragrande maggioranza dei dipendenti delle comunità montane, tenuto conto che detti enti in virtù della disposizione richiamata in premessa, si troveranno nella posizione finanziaria di non poter erogare con propri fondi, dato l'elevato numero degli assunti ex 285, la differenza tra quanto dovuto per competenze maturate a decorrere dal 1988 e quanto garantito dallo Stato, con gravi ripercussioni sul funzionamento delle comunità montane che potrà sfociare anche in sostanziale paralisi operativa laddove il rapporto tra dipendenti di ruolo e assunti ex 285 sia sproporzionato a vantaggio dei secondi. (4-12769)

DI PRISCO, PINTO, SOAVE E CAPRILI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 9 marzo 1988 presso la Commissione cultura in occasione del dibattito sugli ordinamenti didattici dell'Università, il sottosegretario Covatta ha dichiarato che per quanto riguarda l'ISEF e le accademie di belle arti, il Governo ha presentato specifici disegni di legge —:

quando sarebbero stati presentati detti disegni di legge, perché agli interroganti non risultano essere stati ancora presentati al Parlamento, se il Ministro prevede un percorso universitario per le discipline artistiche e di educazione motoria;

con quali proposte il ministro intende presentarsi al tavolo europeo per

quanto riguarda le accademie di belle arti e gli ISEF, data l'evidente atipicità italiana che non prevede percorsi formativi universitari per le discipline artistiche e di educazione motoria. (4-12770)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

sono trascorsi quindici mesi dall'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto un rilevante numero di dipendenti dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Milano senza che siano stati integrati i vuoti in organico così prodottisi —:

quali urgenti provvedimenti il ministro intende assumere per risolvere l'insostenibile situazione che procura gravi disagi all'utenza, tenuto conto che avrebbe potuto essere prontamente sanata in base alle leggi n. 328 del 1988 e n. 870 del 1986 che consentono, la prima, assunzioni del personale necessario, la seconda, assunzioni in via urgente;

per quali motivi, così come denunciato dall'UNASCA (Unione nazionale autoscuole), le assunzioni operate sono state appena della metà di quelle consentite, indispensabili non solo per garantire in modo sufficiente i servizi di rilascio dei documenti automobilistici, ma anche delle operazioni di controllo tecnico del parco veicoli circolante, funzione sostanzialmente disattesa di primaria importanza in materia di sicurezza stradale.

(4-12771)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono i motivi di ritardo che ostano all'applicazione della legge 18 marzo 1988, n. 111, nella parte riguardante le nuove disposizioni per il conseguimento della patente di guida, tenuto conto che sinora si è proceduto solamente all'emanazione di un decreto ministeriale sui nuovi programmi di esame la cui data di applicazione, tra l'altro, è demandata ad un successivo decreto, dovendosi quindi registrare che un anno è trascorso invano nel quale oltre un mi-

lione di neo patentati avrebbe potuto, in presenza di decreti attuativi, acquisire una maggiore educazione e capacità di guida, contribuendo efficacemente alla sicurezza della circolazione stradale.

(4-12772)

QUARTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

in seguito all'uccisione di tre frati cappuccini della missione di Inhassunge nel Mozambico e al sequestro di padre Giocondo Pagliara di Campi Salentina (Lecce), nell'ambito di una vicenda poco chiara ai fini della individuazione delle responsabilità tra guerriglieri filo-sudafricani della Renamo e truppe regolari del regime di Maputo —:

quali iniziative siano state assunte per l'accertamento delle responsabilità, e quali azioni siano state intraprese nel tentativo di ottenere la liberazione di padre Pagliara. (4-12773)

CORDATI ROSAIA, STRADA, MINOZZI, SANGIORGIO, MONTECCHI, RECCHIA, BARBIERI, PICCHETTI, MAINARDI FAVA, MANGIAPANE E UMIDI SALA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle festività pasquali, la stampa ha denunciato le amare sorprese riservate a non pochi bambini che, aprendo l'uovo di cioccolata, vi hanno trovato piccoli giocattoli con allegata una segnalazione: « non adatto per bambini al di sotto di 36 mesi »; nella migliore delle ipotesi, questi giocattolini pericolosi dovevano venire sottratti ai bambini provocando così pianti e delusioni, al posto dell'allegria sorpresa per la quale erano stati acquistati;

la legge 18 febbraio 1983, n. 46, prescrive nel suo articolo 3 che « i produttori e gli importatori, all'atto della immissione sul mercato, devono indicare sui giocattoli, ove possibile, e comunque

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

sui loro involucri di contenimento » la dichiarazione che il prodotto è conforme alle norme specifiche per la sicurezza pubblicate dal Comitato europeo di normalizzazione —:

se non ritengano opportuno intervenire con una giusta interpretazione della legge, emanando una disposizione in base alla quale negli oggetti con « sorpresa » l'avviso di pericolosità della sorpresa, in relazione all'età dei bambini, sia chiaramente apposto all'esterno, in modo tale che chi intende acquistare l'oggetto possa vederlo prima di decidere l'acquisto.

(4-12774)

CERUTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'ufficio di componente delle commissioni tributarie comporta compensi estremamente modici e sottrae tempo a cittadini che potrebbe essere dagli stessi impiegato in attività certamente più remunerative;

per i compensi relativi all'anno 1988 i componenti delle commissioni medesime sono stati sollecitati, nelle ultime settimane dello scorso anno, ad emettere i documenti fiscali indispensabili all'amministrazione delle finanze dello Stato per provvedere alle liquidazioni che si annunciavano imminenti;

in numerose province italiane i giudici tributari non hanno tutt'oggi percepito detti compensi, pur avendo essi per converso già versato le relative imposte sul valore aggiunto —:

quali siano le cause del ritardo e se non ritenga di dare immediate disposizioni affinché le risorse finanziarie all'uopo necessarie siano accreditate alle intendenze di finanza con l'urgenza che la situazione richiede.

(4-12775)

TORCHIO, GEI, GELPI, BIANCHINI E BORTOLANI. — *Ai Ministri dell'interno e*

per la funzione pubblica. — Per sapere premesso che:

in numerosi comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, nei quali è in vigore il sistema elettorale maggioritario che assegna i quattro quinti della rappresentanza consiliare alla lista che abbia conseguito il numero maggiore di consensi e un quinto dei seggi alla lista di minoranza, si sono e si stanno verificando dimissioni di un numero rilevante di consiglieri che, per svariati motivi, non partecipano più alla vita amministrativa locale;

in molti casi si sono verificate situazioni di obiettiva impossibilità di partecipazione alle sedute da parte di altri consiglieri, vuoi per il decesso degli interessati, vuoi per gravi motivi di salute, vuoi ancora per trasferimenti dell'attività lavorativa o del nucleo familiare o della residenza in località lontane;

un numero svariato di consigli comunali ha provveduto a dichiarare la decadenza dei predetti amministratori in applicazione della norma di legge;

i comitati regionali di controllo, pur nell'ambito della stessa regione, come avvenuto in Lombardia, si comportano in maniera disomogenea. Riconoscendo in alcune realtà provinciali la possibilità di surroga dei consiglieri dimissionari o decaduti appartenenti a quelle liste che non abbiano contribuito ad esprimere la totalità dei rappresentanti inseriti nella lista con quel candidato o quei candidati della stessa lista che, al momento delle ultime elezioni comunali, fossero risultati primo o ai primi posti nella graduatoria dei non eletti, ovvero negando tale possibilità con il risultato che, in casi ormai sufficientemente diffusi, interi gruppi consiliari espressi dal libero consenso dei cittadini risultano menomati o addirittura esclusi dalla vita e dalle scelte locali con ciò impoverendo o annullando il confronto democratico e pluralistico nei consessi amministrativi —:

quali iniziative intendano adottare, di ordine legislativo o con circolari mini-

steriali o con altri provvedimenti perché sia assicurata uniformità di decisioni su tutto il territorio nazionale nel rispetto di un principio democratico che dovrebbe garantire la possibilità di surrogare i consiglieri dimissionari, deceduti o dichiarati decaduti nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti. (4-12776)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa tornata concorsuale per la prima fascia della docenza universitaria ha visto la concessione di cattedre riservate a personale docente posto nella condizione di novennalista, condizione legata alla posizione di coloro i quali hanno ottenuto l'incarico di insegnamento nell'anno accademico 1978-1979 e che nel 1981-1982 hanno ottenuto la stabilizzazione, condizione che ha consentito agli associati di essere considerati confermati;

anche in quella tornata il numero delle cattedre concesse è stato superiore a quello previsto (30 per cento del *pool* totale anziché 20 per cento) come prevede la legge;

in questa ultima tornata invece ciò non è avvenuto e pare che vi siano 934 cattedre riservate ai novennalisti non erogate —:

se non ritenga di adottare un provvedimento volto ad evitare la penalizzazione di chi opera come docente di ruolo già da undici anni nell'università a vantaggio di coloro i quali nella scorsa tornata di concorsi hanno potuto partecipare perché novennalisti. (4-12777)

BRESCIA, SAVINO, VITI E SCHETTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da giorni gli studenti dell'università degli studi di Basilicata hanno occupato i locali dell'ateneo per protestare contro la mancata nomina dei supplenti e degli incaricati per quegli insegnamenti le cui

procedure concorsuali non siano state ancora espletate;

sullo stesso problema, in data 21 dicembre 1988, gli interroganti hanno presentato la dettagliata risoluzione n. 7-00220, non ancora discussa in Commissione per indisponibilità del Governo;

in conseguenza di questa situazione, l'università di Basilicata è costretta ancora a far tacere insegnamenti fondamentali o di indirizzo, con grave danno per le attività didattiche complessive dell'ateneo;

la situazione più drammatica, causa principale delle proteste studentesche, riguarda i corsi di laurea in Scienze agrarie e forestali, dove l'organico dei professori di ruolo è estremamente carente rispetto alle discipline attivate e pertanto molti corsi non sono stati avviati dall'inizio dell'anno accademico;

tali carenze producono serie ripercussioni negative su tutta l'università, trattandosi di un ateneo con soli 5 anni di attività —:

se siano state adottate procedure amministrative per risolvere il problema denunciato dagli studenti e dal corpo accademico;

in caso negativo, se non ritenga di consentire, eccezionalmente e proprio trattandosi di piccola università ancora direttivamente in fase di primo impianto, il ricorso alle procedure previste dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1982 per la copertura degli insegnamenti sopra specificati e permettere così agli studenti la piena ripresa delle attività didattiche con il normale funzionamento dei corsi. (4-12778)

ORLANDI, CIAFARDINI, DI PIETRO E CICERONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie insistenti sarebbe imminente un provvedimento di soppressione degli uffici della sezione distaccata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

di Popoli, nella pretura circondariale di Pescara, ed un suo probabile accorpamento con altra sezione;

nel 1987 il Ministero di grazia e giustizia ha approvato un progetto per la ristrutturazione degli uffici giudiziari di Popoli per un importo di oltre 2 miliardi; tale finanziamento è già stato concesso ed i lavori dovrebbero essere iniziati nei prossimi mesi;

il Comune di Popoli costituisce il centro più importante della Val Pescara dopo il capoluogo per le attività che intorno ad esso gravitano, come testimoniano anche i carichi di lavoro della pretura;

gli enti locali interessati, unitamente agli operatori della giustizia, stanno discutendo una proposta di razionalizzazione complessiva delle sezioni distaccate della pretura circondariale di Pescara, che negli accorpamenti degli uffici tenga conto dell'efficienza del servizio e della fruibilità di esso da parte dei cittadini —

se tali notizie rispondano a verità;

se non ritenga opportuno giungere ad una riorganizzazione complessiva degli uffici della pretura circondariale di Pescara, sulla base dei carichi di lavoro delle sezioni distaccate e degli organici degli uffici, garantendo una maggiore funzionalità del sistema giudiziario e la possibilità di accesso da parte dei cittadini ai servizi della giustizia, secondo quanto richiesto dagli enti locali e dagli operatori interessati. (4-12779)

GELPI E TORCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuto nelle ultime settimane a diversi cittadini, in particolare pensionati, delle province di Bergamo e Cremona un bollettino di conto corrente postale predisposto in modo molto simile ai bollettini esattoriali, con il quale viene richiesto il versamento di lire 119.650 per la sotto-

scrizione di un abbonamento al bollettino denominato *Contributi e tasse*;

oltre che alla veste grafica, ad avviso degli interroganti anche il linguaggio usato per richiedere la sottoscrizione dell'abbonamento è fatto per trarre in inganno gli interlocutori —

se siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano di disporre controlli severi in modo da impedire espedienti a danno del cittadino;

se non è opportuno bloccare questa iniziativa. (4-12780)

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sta seguendo la vivacissima polemica in corso a Guglionesi (CB) sulla costruzione — o meno — della strada di collegamento « zona artigianale — fondavalle Biferno », iniziativa che è contestata da un comitato civico costituitosi da qualche mese che, sulla vicenda, sta per far uscire addirittura un « libro bianco ». Secondo la documentazione diffusa dal comitato — composto da esproprianti, cittadini tecnici e professionisti di Guglionesi — la strada rappresenterebbe un vero e proprio « scempio ambientale » i suoi enormi costi non avrebbero alcuna contropartita di utilità economica e sociale. Si sostiene inoltre che la strada in questione — a parte il devastante impatto ambientale — comporta « la sottrazione di terreni agricoli alle attività lavorative prevalenti nel territorio » e la sua assoluta irrilevanza e quanto alle « ricadute » in termini di occupazione e di sviluppi produttivi. Le 800 firme subito raccolte dal comitato — che si propone di adire tutte le vie legali di opposizione all'ulteriore sviluppo, del progetto dimostrano che l'esigenza di chiarire come stanno effettivamente le cose è sentitissima nell'opinione pubblica locale, che paventa le conseguenze negative di una così costosa e « faraonica » iniziativa, visto che ci si propone di costruire una strada « a scorrimento rapido per circa i

due terzi del tracciato in sopraelevata, su pilastri alti fino a 19 metri o in trincea fino alla profondità di nove metri ». E ancora: tale opera « a causa della sua peculiare struttura non potrà lasciare — in molti tratti della sua carreggiata — accessi ai fondi e quindi non contribuisce a “distribuire” gli agricoltori con maggiore celerità nei rispettivi appezzamenti di terreno, anzi impedisce loro l'accesso; e ciò con grave danno anche per gli agricoltori: che dovranno accedere più internamente ai loro fondi »; con il risultato aggiuntivo, ma facilmente prevedibile, di dar luogo a tutta « una serie di vertenze giuridiche per accessi multipli, che faranno aumentare a dismisura il livello di conflittualità sociale fra i proprietari ». E inoltre: la suddetta strada « annulla per lunghi tratti i servizi faticosamente conquistati dopo anni di sofferta attesa »; e infatti « abbatte per centinaia di metri elettrodotti e linee telefoniche; e si sovrappone perfino al già fatiscente acquedotto rurale e sembra infine che nell'ultimo tratto interferisca anche con le pompe di « mandata dell'acqua » alle condutture cittadine »;

se il ministro non intende intervenire con una inchiesta conoscitiva volta:

a) ad acquisire tutto il materiale di documentazione predisposto dal comitato civico di cui sopra;

b) ad accertare a chi e a che cosa gioverebbe la strada in questione;

c) a stabilire sia i costi effettivi che le non meno effettive conseguenze negative sull'ambiente-territorio e sull'ambiente-tessuto sociale;

d) per esprimere infine un suo motivato parere in argomento. (4-12781)

DI PRISCO, PINTO, SOAVE E CAPRILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 9 marzo 1988 presso la Commissione cultura, scienza e istruzione, in occasione del dibattito sugli ordinamenti di-

dattici universitari, il sottosegretario onorevole Covatta ha dichiarato che, data la necessità di omogeneizzare il nostro sistema di studi a quello degli altri Paesi anche in vista del Mercato unico europeo, nel maggio prossimo i ministri della pubblica istruzione della Comunità europea esamineranno un protocollo d'intesa per il riconoscimento reciproco dei titoli di studio —:

con quali proposte il ministro intende presentarsi al tavolo europeo per quanto riguarda le Accademie di belle arti e gli ISEF, data l'evidente atipicità italiana, nei due settori, che non prevede percorsi formativi universitari per le discipline artistiche e di educazione motoria. (4-12782)

SCALIA, MATTIOLI, FILIPPINI ROSA E ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la questione dello stabilimento Enichem di Manfredonia è nuovamente alla ribalta della stampa, viste le durissime contestazioni e i fatti di violenza di questi ultimi giorni;

c'è un malcontento diffuso tra la popolazione ivi residente, che da mesi ormai esprime fermamente la propria netta opposizione ad un insediamento che sempre più risulta incompatibile con la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Tra le tante iniziative, il presidio pacifico e di protesta che si tiene stabilmente nella piazza antistante il comune sta a significare appunto questo, come chiaramente esprime uno striscione affisso, che testualmente recita: « C n'ua iè » (in italiano: « se ne deve andare »);

purtroppo soltanto in caso di proteste violente, prassi questa che il gruppo parlamentare verde condanna fermamente in quanto totalmente estranea al patrimonio teorico ed all'agire quotidiano dell'ambientalismo, i *mass media* prestano attenzione ai fatti di Manfredonia ed il Governo sembra occuparsi di una situazione che, nella colposa latitanza delle

autorità competenti, diviene ogni giorno più esplosiva;

qualunque soluzione venga prospettata non potrà non tener conto delle legittime prese di posizione dei cittadini, né tanto meno estromettere questi da un ruolo interlocutorio e propositivo al pari di tutti gli altri soggetti istituzionali e sociali in qualunque modo interessati alla vicenda —;

quali iniziative immediate intenda prendere per risolvere definitivamente il problema, garantendo nel contempo tutti gli interessi e diritti degni di tutela coinvolti nella vicenda;

se non reputi opportuno e doveroso che la prossima nuova indagine di compatibilità ambientale venga sviluppata secondo i dettati ed i parametri di cui alla direttiva CEE 85/377 sulla valutazione di impatto ambientale, nel rispetto integrale della procedura ivi prevista. (4-12783)

TORCHIO, GELPI, GEI E BIANCHINI.
— *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

con circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 58 del 9 febbraio 1989, protocollo n. 253, pubblicata, tra l'altro, su *La Tecnica della Scuola* anno XL, 20 marzo 1989, n. 15, si regolamentano i permessi degli amministratori locali con cariche elettive;

il Ministero della pubblica istruzione intende prevedere l'obbligo per il personale docente delle scuole e degli istituti di istruzione statale, di presentazione per ogni trimestre, a partire dall'inizio dell'anno scolastico, alla scuola in cui si svolge il servizio, di apposita dichiarazione circa gli impegni connessi alla carica ricoperta, da assolvere nel trimestre successivo, nonché di comunicazione mensile alla stessa scuola della conferma o delle eventuali variazioni degli impegni già dichiarati;

tali intendimenti sembrano dettati da una volontà programmatica che, *a priori*, non può essere combattuta. Tuttavia non sembra si sia tenuto conto della imprevedibilità degli impegni dei pubblici amministratori per quanto riguarda la partecipazione a convegni, incontri, appuntamenti presso Ministeri, regioni, province, consorzi, ed audizioni presso i comitati regionali di controllo e ad altre iniziative assunte da soggetti esterni all'attività comunale nonché ai consigli ed alle giunte municipali;

sembra, pertanto, di difficile attuazione una siffatta programmazione nella logica dell'attuale amministrazione pubblica quando non addirittura impercorribile per l'imprevedibile necessità di un chiarimento o di un incontro degli amministratori-docenti presso la pluralità degli organi istituzionali o amministrativi di riferimento —

se non ritengano necessario assumere opportune normative anche di ordine legislativo improntate ad un maggiore realismo e ad una maggiore flessibilità in funzione delle esigenze del pubblico amministratore che potranno sicuramente essere meglio programmate allorché si sarà finalmente introdotta una autentica e funzionale programmazione in tutto il sistema della pubblica amministrazione del nostro Paese. (4-12784)

FRONZA CREPAZ E COSTA SILVIA.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

considerando i fatti nuovi venutisi a creare nella vicenda drammatica della piccola Serena Cruz:

1) la sentenza definitiva del tribunale per i minori che prevede l'affidamento ad una nuova famiglia;

2) l'evidente contrasto tra l'esito esplicitamente ottimistico della perizia psicologica effettuato per conto del tribunale dei minori sullo stato psicologico di Serena rispetto alle notizie fornite da alcuni operatori della Comunità dove essa è

accolta che invece sottolineano una condizione di disagio e di turba;

pur considerando nel rispetto della magistratura, ma avendo a cuore i diritti fondamentali di una bambina di 3 anni —

se non sia opportuno ed urgente nel frattempo:

1) assumere le opportune iniziative affinché venga nominato un tutore designato dal Governo filippino, come prevede la convenzione di Ginevra, che garantisca che la soluzione che si va ad individuare sia la migliore per Serena;

2) che il ministro nomini una *équipe* di esperti che accerti le effettive condizioni di salute fisica e psichiche della piccola Serena per ricollegare la stessa al centro della vicenda;

3) nel caso che tale accertamento riveli condizioni psicologiche critiche anche riguardo al futuro, possa essere esaminata la possibilità prevista nell'articolo 9 della legge n. 184 del 1983, che non esclude nell'interesse prioritario del minore l'idoneità dell'affido familiare anche di coniugi che non abbiano rispettato le norme che regolano l'adozione internazionale. (4-12785)

LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la sezione provinciale di Milano della « Lega Lombarda » allo scopo di tenere una pubblica riunione per illustrare ai cittadini di Casalpusterlengo le idee e il programma politico del movimento, inoltrava richiesta all'amministrazione comunale per l'utilizzo della locale sala esposizioni;

con lettera del 28 marzo 1989, n. 1946 di protocollo, l'assessore delegato alla cultura, Franco Albertini, a nome

della giunta municipale, negava l'utilizzo della struttura comunale, motivandola con « la civiltà, umanità e tolleranza » che distingue Casalpusterlengo, « per cui neghiamo l'utilizzo degli spazi comunali a tutti quei gruppi che propagandano e praticano il razzismo e la discriminazione tra le genti »;

la motivazione adottata nel diniego è stata pertanto supportata da motivazioni di carattere ideologico e da giudizi politici personali e arbitrari propri del signor Albertini, il quale oltretutto dichiara di confidare « nell'intelligenza del popolo casalese perché le « cose » che voi propagate non trovino mai albergo nelle scelte politiche dei nostri cittadini » formulando così un giudizio di parte inconcepibile con la natura di un atto amministrativo;

pertanto, ciò costituisce un gravissimo attentato agli articoli 17 e 21 della Costituzione repubblicana, i quali regolano la libertà di riunione e di propaganda delle idee, messo in atto da un pubblico ufficiale per mezzo di un linguaggio che ricorda quello proprio del partito nazionale fascista —:

se non ritenga di farsi promotore di un'inchiesta al fine di accertare responsabilità penali a carico del signor Franco Albertini con riferimento all'articolo 323 del codice penale;

se non ritenga, anche in considerazione di episodi simili, verificatisi negli ultimi mesi e oggetto di separate interrogazioni, riportanti discriminazioni e manifestazioni di intolleranza nei confronti della « Lega Lombarda », di attivarsi affinché venga effettivamente garantito nella regione Lombardia l'esercizio dei diritti costituzionali predetti. (4-12786)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MANGIAPANE, STRADA, RIDI, CORDATI ROSAIA, MINOZZI, MONTECCHI, MAINARDI FAVA, RECCHIA, PICCHETTI, BARBIERI E UMIDI SALA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

150 mila bollette all'anno vengono contestate dai cittadini utenti della SIP perché ritenute non corrispondenti per eccesso alla quantità di traffico telefonico effettuato;

sempre più numerosi sono gli utenti che, insoddisfatti delle risposte date dalla SIP, si rivolgono alla magistratura perché si ritengono « truffati » per l'onerosità delle bollette che sono costretti a pagare e per i danni che ricevono dalle disfunzioni del servizio telefonico;

in atto non vi è alcuna garanzia giuridica per l'utente circa il calcolo delle telefonate che viene conteggiato dalla SIP tramite il contatore di centrale che resta di esclusivo controllo della società concessionaria;

oggi è tecnicamente possibile, con apposite apparecchiature elettroniche, un controllo certo del traffico telefonico uscente, direttamente sulla linea dell'utente e nella sua abitazione, con l'indicazione del numero chiamato, del giorno, dell'ora, del tempo di conversazione il

tutto trascrivibile su nastri non alterabili —:

se non ritiene opportuno emanare una direttiva alla SIP perché disponga presso l'abitazione di ogni utente la collocazione di un contatore elettronico, con le caratteristiche tecniche sopra indicate, al fine di consentire ai cittadini un controllo incontestabile del traffico telefonico effettuato come in atto avviene per il consumo della luce, del gas, dell'acqua.

(3-01652)

ANGELINI GIORDANO, VIOLANTE, BELLOCCHIO, GARAVINI, GASPAROTTO, PACETTI E SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza d'appello per la strage di Peteano con la condanna dei soli esecutori materiali, uno dei quali confesso, e l'assoluzione degli alti ufficiali dei carabinieri condannati in primo grado per le deviazioni delle indagini aggiunge un altro capitolo dopo piazza Fontana, Brescia e *Italicus*, alle stragi su cui non si è fatta luce, rimanendo impuniti i mandanti e coloro che hanno protetto i responsabili;

considerato che particolarmente per la strage di Peteano più visibili e clamorose sono apparse le deviazioni di apparati e organi dello Stato;

quali iniziative intenda assumere per contribuire a sollevare i veli su una delle pagine più inquietanti della vita repubblicana.

(3-01653)

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il gravissimo fenomeno dei sequestri di persona e della criminalità nuova e tradizionale ha ripreso con immutata virulenza, costringendo gli operatori economici ed i professionisti ad abbandonare le attività produttive nell'isola e soprattutto nelle zone interne o di fatto a restare relegati in una sorta di autosequestro domiciliare, con una progressiva disaffezione nei confronti dello sviluppo e degli investimenti bloccando la crescita di una nuova e moderna cultura imprenditoriale, con conseguente aumento della disoccupazione e la ripresa del flusso emigratorio verso il centro-nord;

le condizioni socio-culturali ed economiche della Sardegna e in particolare delle aree a prevalente economia agropastorale interessate ai fenomeni della criminalità e dei sequestri di persona non hanno subito quelle trasformazioni secondo gli obiettivi indicati dalle varie inchieste e proposte che si sono susseguite da decenni;

il fenomeno del banditismo, alimentato da una sottocultura criminosa e oppressiva di un arretrato versante sociale del mondo agropastorale, appare non molto differente da quello analizzato nel 1953 in una mozione presentata al Senato da Lussu, Monni e Spano dove si affermava che «..... il brigantaggio in Sardegna non è un fenomeno di criminalità temporanea, ma dipende permanentemente dalle sue zone spopolate e deserte, dalla sua depressione economica e sociale e rende malsicure e pericolose vaste zone interne » e si chiedeva che « il Governo col concorso della regione, disponesse, come è fatto obbligo dallo statuto speciale, un piano organico atto a favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola. il

quale attuato in 10 anni consacrati nei fatti la solidarietà dello Stato nazionale ». Illustrando quella mozione in aula, Emilio Lussu disse che: « Dopo un lunghissimo periodo storico nel quale il banditismo è stato in Sardegna una particolare forma di rivolta, l'epoca del bandito nobile ed eroico è cessata dalla metà del secolo scorso, e che a partire da quell'epoca il bandito ha assunto tutt'altro carattere ». Una mina verso le istituzioni, lo Stato, il privato cittadino.

Premesso ancora che:

il consiglio regionale sta per concludere una indagine sulla società del malessere, sulle cause, sui rimedi, tenendo presente anche le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta;

considerato che:

la complessità della realtà umana e sociale del banditismo richiede una conoscenza profonda e appropriata e che i responsabili dell'ordine pubblico: dal prefetto al questore, dalle forze di Polizia a quelle dei Carabinieri, vengano trasferiti dopo poco tempo di permanenza, nel momento in cui iniziano a entrare nel vivo dei problemi reali della criminalità;

anche nella magistratura è dato assistere ad una permanenza saltuaria di giovani giudici alle prese con una realtà ambientale di particolare e difficile interpretazione;

le condizioni di sottosviluppo e di disoccupazione collocano queste zone tra le più marginali d'Europa, e che il processo di industrializzazione delle aree del malessere, dopo un avvio strategico positivo si è arenato bloccando sul nascere la crescita di una nuova e moderna cultura imprenditoriale, capace di modificare dal proprio interno la società barbaricina;

senza una profonda modificazione delle strutture sociali ed economiche, con l'avvio di mirati processi di sviluppo economico e di iniziative diffuse nel territorio, non si possono scardinare alle radici le cause del banditismo;

le ordinarie misure di polizia non sono sufficienti ad incidere nell'*habitat* del malessere sociale ed economico dell'Isola;

premesso inoltre che:

il fenomeno della latitanza ha raggiunto una dimensione preoccupante, mentre poche e non organiche sono le iniziative prese dagli organi competenti.

Questo fenomeno viene in considerazione sotto due profili diversi:

a) innanzitutto, anche se, come ripetutamente insegnato dalla Corte di cassazione, non vanno condivise le pronunce di merito secondo cui « in ogni sequestro c'è un latitante » è indiscutibile però che la situazione di latitanza spesso agevola la partecipazione a questo tipo di delitto, rappresentando in certa misura un incentivo alla diffusione;

b) la presenza di molti latitanti nell'isola, inoltre, costituisce di per sé una situazione di grave pericolo per la comunità in quanto, dovendosi dare per scontato che la ricerca di tali soggetti sia incessante, non è infrequente il ricorso a veri e propri pericolosi conflitti a fuoco;

c) non va sottovalutato un aspetto sociologico del problema: abituandosi a convivere con tale fenomeno, una limitata, ma resistente sottocultura, è portata talvolta a non sentire a pieno la valenza negativa fino a identificare il fenomeno come fatto di costume; il che è gravemente pregiudizievole non solo per l'educazione dei giovani ma anche per l'immagine esterna della Sardegna;

d) il ricorso allo strumento delle taglie, oltre a essere estraneo all'ambiente sardo e a innescare talvolta cicliche ritorsioni delittuose, evidenzia la impotenza dichiarata dello Stato, costretto a ricorrere alla delega al privato del proprio potere repressivo;

f) lo Stato non ha saputo raccogliere in modo organico le richieste della Commissione parlamentare d'inchiesta esauendo il suo ruolo in un episodico intervento industriale a Ottana senza am-

pliare il suo intervento nell'intera area strategica del banditismo e senza dare risposte inoltre di settori particolari della giustizia, della scuola, dell'isolamento territoriale;

f) anche la regione non ha esercitato un incisivo ruolo di stimolo e di confronto verso lo Stato, né ha ipotizzato, rimanendo ancorata ad una generica politica per le zone interne, una linea coerente con i suoi poteri di autonomia;

considerato ancora che:

i recenti episodi di violenza, tendenti a colpire le istituzioni, contro la prefettura di Nuoro, contro un parlamentare, esponenti politici di vari partiti e amministratori locali sono un preoccupante segnale nella ciclica esplosione della violenza, sempre concentrata nelle aree dell'interno;

permane il rischio di una pericolosa commistione tra criminalità comune e politica;

gli obiettivi fondamentali per trasformare le aree del malessere: riforma agro-pastorale, industrializzazione delle zone interne, potenziamento della giustizia, adeguamento di un modello di pubblica amministrazione, non hanno avuto effettivo inveroamento;

persiste ancora una condizione sociale del malessere nelle campagne fatta di nomadismo e monocultura agropastorale con limitata attività stagionale (da novembre a giugno) che talvolta porta in alcune zone alla reclusione delittuosa e ai sequestri di persona con maggiore possibilità ed ausilio del latitante custode;

da fenomeno endemico esclusivo di una specifica area nuorese, priva di entroterra economico, di stampo agropastorale si è avuta una diffusione nel resto della Sardegna con appendici nella penisola, anche per effetto della indiscriminata applicazione del soggiorno obbligato fuori dall'isola, che ha aggiunto un altro disadattamento al malessere originario, inquinando le attive comunità dei Sardi

che volontariamente si erano allontanati dall'isola;

l'unico tentativo di rilievo, nella stagnante società barbaricina è l'istituzione di un centro di tecnologie avanzate nelle direzioni della fotonica ed elettronica collegato alla nascente libera Università di Nuoro;

l'unica soluzione possibile per bloccare un fenomeno millenario è una strategia globale e d'insieme;

impegna il Governo

a promuovere una iniziativa legislativa al fine di aggiornare analisi e conclusioni della Commissione d'inchiesta sul banditismo, alla luce della nuova realtà sociale ambientale e istituzionale dell'isola;

a verificare le ragioni del mancato raggiungimento degli obiettivi contenuti nelle conclusioni dell'inchiesta e contemporaneamente a proporre, attraverso una verifica con le realtà istituzionali locali e regionali, un organico progetto di intervento nelle aree del malessere, con il coinvolgimento dei ministeri maggiormente interessati (partecipazioni statali, industria, mezzogiorno, finanze, lavori pubblici, pubblica istruzione, giustizia, interno), volta a creare le condizioni di uno sviluppo partecipato e complessivo. Una simile strategia di sviluppo va realizzata con strumenti straordinari, non essendo assolutamente sufficienti quelli previsti con legge « 64 », affidandone la gestione ad una *authority* pubblica di grande managerialità. Si ritiene indispensabile l'estensione delle agevolazioni previste per le regioni terremotate e l'introduzione di particolari esenzioni fiscali come previsto dall'articolo 12 dello Statuto sardo. L'obiettivo è di cambiare nel profondo la realtà economica e monoculturale del mondo agropastorale intervenendo inizialmente in un'area specifica e particolare del cuore del malessere, per creare strutture economiche integrative e alternative in grado di rinnovare il tradizionale nucleo familiare pastorale con l'inserimento di attività professionali diverse così da

favorire la crescita di un processo economico e sociale policulturale e moderno, nonché l'industrializzazione del settore agro-pastorale.

affrontare la lotta alla criminalità anche attraverso una struttura unitaria di vertice fortemente potenziata, nell'ambito dei poteri ordinari scaturenti dal nuovo codice di procedura penale; struttura che assuma nuovi compiti di istituto e competenze in particolare di carattere sociale, con l'obiettivo primario della prevenzione, con possibilità di intervenire nelle famiglie a rischio favorendo l'inserimento dei giovani e degli stessi carcerati in nuove iniziative economiche.

a non sopprimere alcuna sede pretorile onde consentire la territorialità nella gestione giudiziaria e non allontanare l'utente cittadino dalla giustizia stessa;

a impostare un piano di opere pubbliche, specie nella viabilità, al fine di superare l'isolamento delle aree interne (Ogliastra, Barbagia, Sarcidano, Goceano, Gallura, Sarrabus, Gerrei e altre zone);

a presentare un piano straordinario di centri associativi culturali e sociali, compresi gli oratori parrocchiali, strumenti insostituibili di promozione umana, secondo la coraggiosa testimonianza della Chiesa nella società del malessere;

a un particolare impegno nell'amministrazione della giustizia. Le attuali carenze, ormai endemiche, rendono la giustizia spesso lenta e macchinosa;

a tentare di arginare il fenomeno dei latitanti attraverso due vie:

1) incrementare per quantità e alte specializzazioni l'intervento delle forze di polizia;

2) procedere all'approvazione di una legge che favorisca la costituzione dei latitanti entro un determinato periodo, attraverso, da un lato, la previsione di agevolazioni sul piano sanzionatorio del tipo di quello già previsto e sperimentato, dall'altro, attraverso il conferimento all'autorità giudiziaria di più ampi poteri di con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1989

trollo sul patrimonio dei nuovi latitanti anche per addivenire con maggiore tempestività alla scoperta dei veri complici.

Si tratta di ampliare l'ambito di leggi già esistenti che hanno trovato ampia previsione nel nuovo codice di procedura penale;

perché i responsabili dell'ordine pubblico, dopo aver maturato una profonda conoscenza dell'ambiente, possano mettere a frutto la loro professionalità ed esperienza con una più lunga permanenza nelle aree dell'interno;

introdurre nelle scuole l'insegnamento della storia della Sardegna, con particolare riferimento ai suoi aspetti umani, economici e sociali, per andare alle radici del malessere e di un fenomeno secolare.

(1-00261) « Rojch, Martinazzoli, Bodrato, Scotti Vincenzo, Rognoni, Lobianco, Soddu, Carrus, Segni, Piredda, Sarti, Zamberletti, Viscardi, Ciaffi, Nicotra, Fumagalli Carulli, Angelini Piero, Balestracci, Sanza, Viti, Rivera, Campagnoli, Stegagnini, Costa Silvia, Mattulli, Fornasari, Napoli, Bortolami, D'Angelo, Riggio, Binetti, Ciliberti, Merloni, Carrelli, Faraguti, Mensurati, Lusetti, Corsi, Bianchini, Torchio, Volponi, Azzolini, Perrone, Manfredi, Cafarelli, Righi, Zoppi, Frasson, Rabinò, Sapienza, Gei, Caccia, Zambon, Biafora, Monaci, Mazzuconi, Orsenigo.